Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

333ª seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 10 febbraio 2010

Presidenza della vice presidente Mauro,
indi della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-19

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 21-40

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 41-58

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

SUL GRAVE LUTTO CHE HA COLPITO IL PRESIDENTE DEL SENATO

PRESIDENTE 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2, 7, 8
AZZOLLINI *(PdL)* 2, 6
FINOCCHIARO *(PD)* 3
D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)* 4
MASCITELLI *(IdV)* 5
PROCACCI *(PD)* 6
VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento* 7
PINOTTI *(PD)* 7

SUL GRAVE LUTTO CHE HA COLPITO IL SENATORE VALLARDI

PRESIDENTE 8

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1955) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative*** *(Relazione orale):*
VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento* 8
MORANDO *(PD)* 9, 12, 13
AZZOLLINI *(PdL)* 10
BIANCO *(PD)* 11
MASCITELLI *(IdV)* 11
GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 11, 12
D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)* 13
GIAMBRONE *(IdV)* 15

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 15, 16, 18
MORANDO *(PD)* 16, 17
ADAMO *(PD)* 17
CASSON *(PD)* 18

DISEGNI DI LEGGE, ASSEGNAZIONE. COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALLA CONVOCAZIONE

PRESIDENTE 18

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2010 19

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1955:

Emendamento 1.950 21

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 41

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 41
Annunzio di presentazione 42
Assegnazione 42

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 42

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 18
Mozioni 43
Interrogazioni 49

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP, Io Sud e Autonomie: UDC-SVP-IS-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 16,05.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,10 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sul grave lutto che ha colpito il Presidente del Senato

PRESIDENTE. Questa mattina è deceduto il padre del Presidente del Senato, Antonino Schifani. A nome dell'Assemblea, esprime alla famiglia sentimenti di profondo cordoglio, di vicinanza e di affetto.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Per consentire alla Commissione bilancio di concludere i propri lavori, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,11, è ripresa alle ore 17,12.

AZZOLLINI *(PdL)*. Questa mattina il Governo ha fornito risposte sulla questione delle contabilità speciali legate allo scudo fiscale. Non ha, tuttavia, fornito chiarimenti sul tema, evidenziato in modo particolare dall'opposizione, della sospensione degli adempimenti tributari e dei contributi previdenziali. In mancanza di queste informazioni, la Commissione bilancio non può concludere il proprio lavoro.

FINOCCHIARO *(PD)*. Condividendo le perplessità esposte dal presidente Azzollini, sottolinea che il Governo è ricorso, per far finta di rispettare la promessa di prorogare la sospensione degli adempimenti tributari, previdenziali ed assistenziali per le popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto, ad un'ordinanza di protezione civile, che evidentemente non poteva recare alcuna copertura finanziaria. Proprio sui commi 10 e 11 dell'articolo 1 del provvedimento in esame, la 5ª Commissione è bloccata da una settimana in attesa di conoscere i dati tecnici da parte del Governo su una questione che è stata oggetto, peraltro, di una poderosa campagna propagandistica. L'Aula del Senato rimane così sospesa nell'incertezza circa i tempi e l'oggetto dei propri lavori, a causa dell'insipienza del Governo, che a quanto sembra apporrà la fiducia sul provvedimento forse proprio per risolvere l'*impasse* con un maxiemendamento. Data la gravità delle condizioni in cui l'Assemblea si trova ad operare, sarebbe forse più opportuno rinviare addirittura l'esame del disegno di legge alla prossima settimana. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Il Governo deve consentire al Senato di uscire dalla inaccettabile situazione di stallo in cui lo ha costretto. La Conferenza dei Capigruppo aveva deliberato un calendario dei lavori che dava il tempo necessario per l'esame del provvedimento e che a questo punto risulta del tutto aleatorio. L'opposizione, che ha responsabilmente rinunciato a qualunque forma di ostruzionismo anche durante l'esame del provvedimento sulla Protezione civile proprio per rispetto dei tempi prestabiliti, vorrebbe almeno capire quale percorso si ritiene di intraprendere. Le norme non coperte dovrebbero essere stralciate dal provvedimento e la maggioranza dovrebbe assumersi la responsabilità di non aver saputo reperire le risorse necessarie a coprire gli interventi a favore delle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto o di avere deciso di stornarle per coprire altre esigenze poste dai suoi senatori, che non a caso hanno presentato centinaia di emendamenti. Si unisce pertanto alle richieste avanzate dalla senatrice Finocchiaro. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-IS-Aut e PD).*

MASCITELLI *(IdV)*. Data la delicatezza e la complessità della situazione, evidenziate con sobrietà dal Presidente della 5ª Commissione, il rappresentante del Governo presente in Aula dovrebbe rispondere delle mancanze dell'Esecutivo. Il Governo non ha affrontato la questione, pure da lungo tempo evidenziata, della mancanza di copertura della proroga della sospensione dei pagamenti dei tributi per le popolazioni resi-

denti nel cratere del terremoto in Abruzzo, risultando così anche inadempiente rispetto alla nuova disciplina sulla contabilità pubblica, approvata con grande risonanza e finalizzata ad una maggiore trasparenza dei conti pubblici, che reca norme precise e vincolanti in materia di copertura. Si aggiunge in tal modo un elemento di incertezza alle già insostenibili sofferenze patite dalla popolazione abruzzese da parte di un Governo che manovra all'interno del bilancio dello Stato come se fosse un bilancio aziendale. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

AZZOLLINI *(PdL)*. La 5ª Commissione non può risolvere il nodo relativo ai commi 10 e 11 dell'articolo 1 del provvedimento in mancanza di una relazione tecnica del Governo che chiarisca questi specifici aspetti. Dopodiché, la Commissione è pronta a svolgere il proprio compito.

PROCACCI *(PD)*. Poiché il Presidente della Commissione programmazione economica, bilancio ha affermato che la Commissione non potrà portare a termine il proprio compito se non otterrà un chiarimento da parte del Governo e poiché anche l'opposizione ha rivolto un'analoga sollecitazione, invita la Presidenza a chiedere al Ministro per i rapporti con il Parlamento presente in Aula di fornire risposte concrete.

PRESIDENTE. La Presidenza condivide le osservazioni formulate ed invita il rappresentante del Governo ad agevolare il corretto svolgimento dei lavori del Senato. Propone di sospendere la seduta per un'ora in attesa che la 5ª Commissione sia pronta a riferire. *(Proteste dai Gruppi PD e IdV).*

VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo aderisce alla proposta della Presidenza di sospendere la seduta ed assicura che alla ripresa comunicherà alla 5ª Commissione e all'Assemblea le determinazioni assunte. *(Commenti dai banchi dell'opposizione).*

PINOTTI *(PD)*. Chiede al rappresentante del Governo di riferire anche in merito all'arresto dell'ex vice capo della Protezione civile e dell'iscrizione nel registro degli indagati del sottosegretario Bertolaso, le cui dimissioni sono state respinte dal Governo. Sembrano importanti dei chiarimenti in merito, soprattutto all'indomani dell'approvazione di un provvedimento che ha ampliato di molto i poteri e le responsabilità del Sottosegretario. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi).*

PRESIDENTE. Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,34 è ripresa alle ore 18,37.

Sul grave lutto che ha colpito il senatore Vallardi

PRESIDENTE. A nome di tutta l'Assemblea esprime sentimenti di vivo cordoglio al senatore Vallardi per il grave lutto famigliare che lo ha colpito.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1955) *Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata respinta una questione procedurale.

VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Autorizzato dal Consiglio dei ministri, pone la questione di fiducia sull'approvazione, senza ulteriori modifiche, di un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge *(v. emendamento 1.950 nell'Allegato A).*

MORANDO *(PD)*. La presentazione del maxiemendamento del Governo e la relativa questione di fiducia non risolvono il problema della mancata copertura finanziaria dei commi 10 e 11 dell'articolo 1 e dell'assenza di una relazione tecnica che chiarisca se i versamenti fiscali, contributivi e previdenziali sospesi debbano comunque essere restituiti integralmente nel 2010. In caso contrario, infatti, se vige il meccanismo di rateizzazione della restituzione previsto dall'ordinanza di protezione civile, la norma è evidentemente priva di copertura. Il Governo si è rifiutato di fornire una risposta ed ora pensa di aggirare il problema di un parere contrario della Commissione bilancio ponendo la questione di fiducia sul maxiemendamento. La prassi adottata in Senato, però, prevede che prima della discussione della questione di fiducia la Commissione bilancio esamini in ogni caso i profili di copertura dell'emendamento governativo. E questo passaggio (propedeutico a qualunque altra decisione, comprese quelle della Conferenza dei Capigruppo sull'organizzazione dei lavori) non può essere portato a termine se il Governo si ostina a negare le risposte tecniche alle domande che gli sono state poste. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Assicura il senatore Morando che il maxiemendamento su cui è stata posta la questione di fiducia verrà immediatamente inviato alla Commissione bilancio.

AZZOLLINI *(PdL)*. La decisione assunta dal Governo non è stata supportata da intenzioni mistificatorie, ma dalla reale volontà di individuare una soluzione positiva al problema della mancata copertura dei

commi 10 e 11 dell'articolo 1 del provvedimento. A tal fine, invita il rappresentante del Governo a partecipare ai lavori della Commissione bilancio in sede di esame dei requisiti di copertura delle norme in oggetto affinché possa esprimere preventivamente le sue valutazioni in particolare sulle disposizioni contenute negli ex commi 10 e 11 dell'articolo 1 del testo originario.

BIANCO *(PD)*. Il maxiemendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione non è stato ancora distribuito e nessun senatore ne ha potuto prendere visione.

PRESIDENTE. Assicura che il testo del maximendamento sarà al più presto distribuito.

MASCITELLI *(IdV)*. Anticipa che il Gruppo dell'Italia dei Valori continuerà a fornire un apporto costruttivo anche in sede di esame in Commissione bilancio delle norme contestate, in linea con l'atteggiamento sinora adottato, comprovato dal ridottissimo numero di emendamenti presentati dal suo Gruppo. Non c'è quindi alcuna volontà ostruzionistica, ma suscita forti perplessità il fatto che il Governo abbia scelto di apporre la questione di fiducia sul maxiemendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione senza corredarlo preventivamente di relazione tecnica come previsto dalla legge di contabilità.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie l'invito del presidente Azzollini, assicurando che non mancherà di contribuire, come del resto ha fatto finora nel corso dell'esame in Commissione, con le proprie valutazioni all'approfondimento delle questioni tecniche relative anche alla copertura della sospensione dei versamenti tributari, contributivi e previdenziali nelle zone terremotate, nell'assoluto rispetto del ruolo del Parlamento, oltre che in riconoscimento del positivo lavoro svolto da tutti i Gruppi in Commissione che ha permesso un significativo miglioramento del testo.

MORANDO *(PD)*. Ai sensi della legge di contabilità, il maxiemendamento del Governo deve essere corredato di relazione tecnica al momento della sua presentazione e deve contenere il cosiddetto allegato 7: fino a quel momento la proposta del Governo non può considerarsi legalmente depositata.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della richiesta del senatore Morando.

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. L'atteggiamento del Governo è censurabile sotto il profilo del metodo e del merito. Un decreto-legge dal contenuto eterogeneo è stato più volte corretto in Commissione in corso d'opera dal relatore, pressato da una massa di emendamenti tale da aver determi-

nato una imponente declaratoria di inammissibilità da parte della Presidenza. Nonostante questo, il Governo non ha sciolto il nodo fondamentale, quello della copertura finanziaria delle agevolazioni fiscali concesse alle zone terremotate dell'Abruzzo, e non ha fornito alla Commissione bilancio i dati necessari. Messo alle strette, il Governo ha anticipato l'apposizione della fiducia su un maxiemendamento, il cui testo è ancora ignoto. Questa decisione evidenzia la questione di merito, che è ancora più grave: è stato necessario porre la questione di fiducia perché, nonostante siano stati dichiarati inammissibili 250 emendamenti della maggioranza, le diverse componenti all'interno di quest'ultima non sono riuscite a trovare una soluzione che accontentasse tutte le istanze localistiche e preelettorali che il centrodestra ha evidenziato, per privilegiare le quali sono rimaste prive di adeguata copertura questioni importanti per il Paese. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-IS-Aut, PD e IdV).*

GIAMBRONE *(IdV)*. Nello stigmatizzare il comportamento del Governo, che ha di fatto bloccato i lavori dell'Aula durante l'intero arco della giornata odierna, invita la Presidenza a comunicare, prima della convocazione della Conferenza dei Capigruppo, se è stata depositata la relazione tecnica allegata al maxi-emendamento. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

PRESIDENTE. La relazione tecnica non è stata al momento presentata. Sospende quindi la seduta e convoca la Conferenza dei Capigruppo. *(Vivaci proteste dai Gruppi del PD e IdV e del senatore D'Alia).*

La seduta, sospesa alle ore 18,58, è ripresa alle ore 19,37.

Presidenza della vice presidente BONINO

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che l'emendamento 1.950, interamente sostitutivo dell'articolo unico di conversione del decreto-legge, è stato trasmesso alla 5ª Commissione, che riferirà all'Assemblea sui profili finanziari entro le ore 11 di domani. Pertanto, la seduta antimeridiana di domani inizierà alle ore 11 e la Conferenza dei Capigruppo sarà nuovamente convocata domani mattina per definire i tempi discussione sulla questione di fiducia.

MORANDO *(PD)*. Affinché la Commissione bilancio possa svolgere un esame proficuo sull'emendamento e nel rispetto di tempi compatibili con il calendario dei lavori testé comunicato, occorre che il Governo pre-

senti con tempestività la relazione tecnica e l'allegato 7 previsto dalla nuova legge di contabilità. Sollecita pertanto la Presidenza a rivolgere un invito formale al Governo affinché depositi con celerità tali atti.

PRESIDENTE. Il Governo è consapevole che la relazione tecnica e l'allegato 7 devono essere presentati per consentire un proficuo lavoro da parte della Commissione bilancio, la quale sarà pertanto utilmente convocata a seguito del deposito dell'intero pacchetto dei documenti necessari.

MORANDO *(PD)*. Vista la renitenza dimostrata finora dal Governo nel presentare la relazione tecnica, sollecita la Presidenza a rivolgere in Aula un invito formale in tal senso all'Esecutivo.

PRESIDENTE. La Presidenza invita il Governo a presentare la relazione tecnica e l'allegato 7 al fine di consentire alla Commissione bilancio di iniziare proficuamente i propri lavori.

ADAMO *(PD)*. Chiede se le Commissioni convocate per la mattinata di domani saranno sconvocate dal momento che è stata posta la questione di fiducia sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Fornirà chiarimenti in merito dopo aver rappresentato la richiesta al Presidente del Senato.

CASSON *(PD)*. Fa presente che una volta che è stata posta la questione di fiducia, automaticamente tutte le Commissioni vengono sconvocate. Chiede in particolare se la 2ª Commissione, chiamata a riunirsi domattina alle ore 8,30, è da considerarsi sconvocata.

PRESIDENTE. Quella a cui fanno riferimento i richiedenti è una prassi consolidata ma non un obbligo regolamentare: riferirà pertanto al Presidente e i senatori verranno informati delle determinazioni assunte.

Disegni di legge, assegnazione
Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Comunica che è stato deferito in sede referente alle Commissioni riunite 3ª e 4ª il disegno di legge di conversione del decreto-legge recante proroga delle missioni internazionali, approvato ieri dalla Camera dei deputati e che le predette Commissioni e le altre chiamate ad esprimersi in sede consultiva sono fin d'ora autorizzate a convocarsi.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute dell'11 febbraio.

La seduta termina alle ore 19,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,05).*
Si dia lettura del processo verbale.

MONGIELLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,10).*

Sul grave lutto che ha colpito il Presidente del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come molti di voi sapranno, è scomparso questa mattina, all'età di 88 anni, il padre del presidente Schifani, Antonino. Desidero esprimere al presidente Schifani e alla sua famiglia, a nome mio personale e di tutta l'Assemblea, i sentimenti di profondo cordoglio, vicinanza e affetto in questo momento di grande dolore.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Per consentire alla Commissione bilancio di concludere i propri lavori sospendo la seduta fino alle 17.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,11, è ripresa alle ore 17,12).*

AZZOLLINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signora Presidente, avevamo sospeso la seduta con l'intendimento che la 5ª Commissione potesse affrontare alcuni problemi riguardanti il testo del provvedimento al nostro esame. È chiaro che, per poterne discutere, noi avevamo bisogno – come già d'altra parte era chiaro a chi aveva seguito i lavori della Commissione – che il Governo fornisse alcune risposte ai problemi specifici posti da alcune disposizioni del decreto-legge. Questa mattina il Governo ha risposto ad uno di questi problemi, che sul piano tecnico riguardava le contabilità speciali rivenienti dallo scudo fiscale. Al riguardo è stato presentato dal Governo un appunto, che la Commissione ha preso in esame e sul quale ha discusso.

C'era poi un altro problema, riguardante specificamente i commi 10 ed 11 dell'articolo 1, su cui c'è già un riferimento nella Relazione tecnica che accompagna il provvedimento e su cui si è appuntata l'attenzione dei colleghi della Commissione, in particolare di quelli dell'opposizione. Al momento, il Governo non ha ancora fornito chiarimenti in proposito. È chiaro che la Commissione bilancio non può che prenderne atto e attendere quali saranno gli sviluppi da parte del Governo, dopodiché comunque dovrà prendere in esame quei due problemi che sono rimasti aperti, con una qualsiasi deliberazione sugli stessi, in sede di parere sul testo o in qualsiasi altra sede. È chiaro che quei due punti devono avere un esito finale da parte della Commissione, quale che esso sarà.

Questa è la situazione, signora Presidente. In mancanza dei chiarimenti del Governo o di qualsiasi altra iniziativa che il Governo dovesse prendere, e rispetto alla quale saremo pronti a valutare in quale altra sede quei problemi dovranno essere comunque esaminati, noi non possiamo che attendere ancora. Siamo pronti a riprendere l'esame in Commissione, ma è altrettanto chiaro che il Governo deve portarci gli strumenti di risposta; su quelli potremo esercitare il nostro dibattito e prendere le nostre deliberazioni.

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signora Presidente, colleghi, ministro Vito, le parole appena pronunciate dal presidente Azzollini sono talmente veritiere, rispecchiano così la realtà, che io vorrei soltanto completarle aggiungendo due questioni.

La prima riguarda l'oggetto di cui stiamo trattando, ovvero la copertura finanziaria della proroga per il pagamento dei tributi e contributi per le popolazioni d'Abruzzo, impegno che il Governo ha fatto finta di onorare affidandolo ad un'ordinanza della Protezione civile, che ovviamente non poteva recare copertura finanziaria (ritengo anzi che questo fosse un modo per aggirare la previsione dell'articolo 81 della Costituzione), sena fornire di copertura finanziaria neanche la norma di cui stiamo discutendo.

Questo problema non è nato oggi o ieri: è più di una settimana che la Commissione bilancio è bloccata su questa problematica senza che neanche in queste ore ci sia stato il bene di conoscere quali intendimenti il Governo abbia su una questione sulla quale, peraltro, la propaganda è stata massiccia e invasiva.

Questa prima questione è scissa dall'altra, anche se un intreccio c'è – e adesso vi arriverò – o comunque è possibile rintracciarlo. Mi riferisco al fatto che la Commissione bilancio è bloccata da più di una settimana sui commi 10 e 11 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame; è altresì bloccata l'Assemblea, senza avere possibilità di conoscere quale sia l'orario nel quale finalmente la Commissione bilancio e l'Assemblea potranno ricominciare a lavorare, asservite al ritardo e alla insipienza del Governo, che ha deciso di mettere il voto di fiducia. Immaginavamo quindi che questo atto di forza quantomeno corrispondesse alla ideazione di un maxiemendamento; invece, navighiamo nel buio o, meglio, navigano nel buio, a meno che (qui è il possibile intreccio) per caso il Governo non pensi di risolvere la questione del comma 11 con un – mi si perdoni un'espressione poco consona a quest'Aula – magheggio con il maxiemendamento.

A mio avviso, la situazione è talmente grave che non posso che apprezzare l'imbarazzo e la dignità con cui il presidente Azzollini ha difeso le ragioni della Commissione bilancio e del Senato. Devo dire che francamente noi siamo assai stupiti perché, pur avendone viste tante in quest'Aula, questo ancora non lo avevamo visto. Forse, se fossimo stati nella scorsa legislatura, i colleghi dell'attuale maggioranza avrebbero invaso l'Aula, l'avrebbero occupata, distrutto i banchi o saltato su di essi, assaltato la Presidenza. *(Commenti dai banchi della maggioranza).* Noi siamo più cauti nell'esternare in questo modo il nostro disappunto, che anzi è molto di più: è davvero una grave censura al mancato operato del Governo.

Mi chiedo se a questo punto l'esame di questo provvedimento non debba slittare alla settimana prossima, perché di certo non si può pensare che il Senato resti qui in attesa per tutta la settimana fino a quando il Governo non si deciderà. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Signora Presidente, ritengo che si debba capire come si andrà avanti. Se non c'è la copertura su questi provvedimenti, come correttamente ha detto il Presidente della Commissione bilancio, se ne prende atto e la maggioranza si assume la responsabilità del fatto che non ha reperito le risorse per dare copertura alle misure che riguardano l'Abruzzo; lo dice chiaramente, si cassano queste disposizioni, si va avanti, ci si dice se si intende esaminare in Aula questo provvedimento o se si intende porre la fiducia. Insomma, date qualche segno di vita e, visto che su questo provvedimento noi non riusciamo a capire più nulla, fateci capire di cosa stiamo parlando e cosa alla fine voteremo.

Credo che questo tipo di difficoltà sia anche di natura politica. È infatti evidente che se nel decreto milleproroghe il Presidente della Commissione affari costituzionali ha dovuto dichiarare inammissibili oltre 300 emendamenti, provenienti per la maggior parte dalle fila della maggioranza, ciò significa che c'è un problema di copertura e di richiesta legittima di interventi e risorse da parte dei colleghi della maggioranza. Non c'è niente di scandaloso in questo. La cosa scandalosa è bloccarsi, non che vi siano delle incomprensioni o una diversa valutazione delle priorità da parte del Governo e della maggioranza. Tuttavia, questo non ci può tenere qua bloccati, ore, giornate, senza sapere che cosa fare.

Noi abbiamo con molta correttezza approvato, in Conferenza dei Capigruppo, un calendario che dava tutto il tempo possibile alle Commissioni e all'Aula per l'esame del provvedimento in discussione. Non abbiamo fatto alcun tipo di ostruzionismo sul provvedimento che riguardava la Protezione civile (e sappiamo bene quanto fosse carico di problemi e di complessità), né abbiamo sollevato alcuna questione particolare in senso ostruzionistico sul decreto milleproroghe nonostante, più che un milleproroghe, quello in esame sia un provvedimento «millenorme», di cui in parte non si conosce il contenuto e ciò che verrà approvato. Credo che sarebbe corretto da parte vostra metterci almeno nelle condizioni di capire qual è il principio e quale la fine di questo percorso.

Si chiuda allora questa vicenda nella Commissione bilancio e si stralcino quelle disposizioni per le quali la Commissione, a norma di Regolamento, ritiene che non vi sia la copertura finanziaria. La maggioranza si assuma la responsabilità di aver fatto scelte diverse in tale provvedimento. Se non ci sono le risorse per coprire alcuni interventi che riguardano l'Abruzzo, significa che quelle stesse risorse sono state utilizzate o impiegate per altri emendamenti e per altre finalità che i colleghi della maggioranza hanno proposto e sono stati così bravi da far passare in Commissione. Alla fine avremo almeno un minimo di chiarezza. Tutto possiamo fare tranne che stare qui senza sapere quando finiremo i nostri lavori, se stasera, domani o chissà quando. Diversamente, sapremo già in partenza che il calendario che approviamo nella Conferenza dei Capigruppo è assolutamente aleatorio – una sorta di tendenziale molto ampio – e ciascuno di noi si

riprenderà la sua autonomia anche nell'azione parlamentare e nell'eventuale contestazione brutale di alcuni provvedimenti non condivisi.

Signora Presidente, la prego di farsi carico di tali esigenze. Condivido inoltre le richieste avanzate in precedenza dalla collega Finocchiaro. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-IS-Aut e PD).*

MASCITELLI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI *(IdV)*. Signora Presidente, a nome del mio Gruppo vorrei far presente di non voler ripetere le validissime argomentazioni già espresse dai presidenti Finocchiaro e D'Alia, ma vorrei che capissimo sino in fondo la delicatezza, la complessità e la gravità della situazione che il presidente Azzollini, con molta competenza e sobrietà, ha messo in risalto.

Mi rivolgo in particolare al rappresentante del Governo, perché su tale questione, che sta assumendo toni e caratteristiche kafkiane, il Governo – e lo dico senza toni polemici – è omissivo, reo confesso ed inadempiente. Omissivo, perché sulla mancanza di copertura finanziaria di una disposizione così delicata come quella che prevede la sospensione dei tributi e dei contributi per le popolazioni terremotate dell'Aquila e dei Comuni limitrofi si sta andando avanti ormai non da qualche giorno o da qualche settimana, ma dal mese di gennaio, quando il competente Servizio di bilancio mise chiaramente in evidenza, alle pagine 15 e 17 del suo *dossier*, che non vi era di fatto copertura finanziaria. Il Governo è inadempiente perché non ha risposto al quesito posto.

Esso è inoltre reo confesso perché in una nota del 28 gennaio, a firma del rappresentante della Ragioneria generale dello Stato, ha dichiarato, in riferimento alla rateizzazione – prevista dalla legge finanziaria in 60 quote – della sospensione dei pagamenti, che tale rateizzazione, per effetto dell'articolo 1, comma 10 e 11 (attualmente oggetto di sospensione), dovrà essere esplicitamente prevista e, se necessario, adeguatamente compensata.

In altre parole, il Governo stabilisce che c'è una rateizzazione, ma non comunica la copertura, riservandosi di comunicarla con calma, forse nel corso del 2010. Allora, oltre che reo confesso, a questo punto il Governo è anche inadempiente rispetto alle leggi dello Stato italiano.

Abbiamo fatto un gran parlare, votandola tutti insieme in maniera unanime, della nuova legge di contabilità e finanza pubblica. Il presidente Azzollini sa che in tale legge sono state inserite delle norme molto chiare e molto nette per quanto riguarda la copertura delle nuove previsioni legislative, al punto tale da prevedere la formulazione della clausola di salvaguardia per consentire che nessuna legge esca dal Parlamento senza un'adeguata copertura. Pertanto, il Governo risulta inadempiente anche rispetto a leggi di riforma che il Parlamento ha approvato per garantire una maggiore trasparenza dei conti pubblici.

Signor rappresentante del Governo, credo che questo sia uno snodo estremamente discriminante, per due ragioni: in primo luogo, perché si rivolge a una popolazione già colpita e già ferita dalla tragedia, che ha necessità di avere certezza di diritto e non fumosità nelle risorse; in secondo luogo, perché in questa occasione e in questa circostanza si chiarisce se il bilancio dello Stato è un bilancio pubblico oppure se vi è una visione del bilancio dello Stato come se si trattasse del bilancio di un'azienda privata. Noi siamo per uno Stato di diritto e non possiamo essere per uno Stato aziendale o padronale che abbia una visione delle leggi e della contabilità pubblica del tutto personale. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

AZZOLLINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signora Presidente, vorrei cercare di fare chiarezza. Come ho detto anche nel mio intervento, è pacifico che la questione dei commi 10 e 11 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame vada risolta, nel senso che la Commissione non ha potuto prendere decisioni in merito per mancanza di adeguati chiarimenti e risposte da parte del Governo. In particolare, il senatore Mascitelli ha sollevato la questione centrale del problema, riguardante la rateizzazione, per la quale esistono varie soluzioni ancora possibili.

Quindi, signora Presidente, ribadisco che abbiamo comunque la necessità che, in qualsiasi sede, sia presentata dal Governo una relazione tecnica con la specifica disamina di quei commi. Ciò detto, la Commissione bilancio non intralcia i lavori in alcun modo, ma è vero l'esatto contrario: essa è pronta e disponibile sempre a svolgere il suo compito. Lo deve fare sui documenti che le vengono forniti. Siamo pronti a farlo in qualsiasi sede la relazione ci venga presentata, ma dobbiamo farlo preliminarmente per poter poi consentire al provvedimento di seguire il suo corso.

PROCACCI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROCACCI *(PD)*. Signora Presidente, vorrei fare una considerazione molto semplice: il presidente Azzollini ha riferito, a nome della 5ª Commissione, che il loro compito è esaurito e che i commissari sono in attesa che il Governo presenti le sue determinazioni. Le opposizioni hanno richiesto la possibilità di ascoltare il rappresentante del Governo perché tutti, dalla Commissione alle opposizioni, all'Aula intera – perché il presidente Azzollini ha parlato anche come senatore della maggioranza – chiedono che ci sia un segno, un chiarimento, una proposta operativa.

Per questo invito la Presidenza – dato che per correttezza non posso farlo in prima persona – a far sì che il Governo, che è autorevolmente rap-

presentato dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, si esprima in merito alla questione in esame.

PRESIDENTE. Colleghi, in Aula è presente un rappresentante del Governo che può intervenire se ritiene di doverlo fare. Io non posso che dire che la Presidenza condivide le osservazioni del presidente Azzollini e dei colleghi che sono intervenuti dopo di lui.

Invito quindi il ministro Vito, che è presente in Aula, a far sì che il Senato possa proseguire correttamente i suoi lavori e sospenderei la seduta per un'ora in attesa che la 5ª Commissione sia in condizione di riferire. *(Proteste dai Gruppi PD e IdV).*

BIANCO *(PD)*. Presidente, non è possibile!

PRESIDENTE. Colleghi, il rappresentante del Governo è presente e può intervenire se vuole.

MARINARO *(PD)*. Se ne vada a casa se non vuole parlare!

VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signora Presidente, il Governo aderisce alla sua proposta di sospendere nuovamente la seduta per un'ora. Sicuramente alla ripresa dei lavori saremo in grado di fornire alla Commissione bilancio e all'intera Assemblea le determinazioni che saranno state assunte. *(Commenti dai Gruppi PD e IdV).*

PINOTTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI *(PD)*. Signora Presidente, c'è un'altra richiesta che vorremmo fare al rappresentante del Governo, visto che è presente in Aula. Ieri l'Assemblea è stata impegnata su un provvedimento molto discusso riguardante la Protezione civile, provvedimento che ha ampliato di molto i poteri e le responsabilità di azione del sottosegretario Bertolaso.

Apprendiamo oggi da notizie di stampa che l'ex vice capo della Protezione civile è stato arrestato e che il sottosegretario Bertolaso è stato iscritto nel registro degli indagati. Abbiamo appreso, inoltre, che egli ha rimesso i propri incarichi e le proprie responsabilità e che il Presidente del Consiglio ha respinto le sue dimissioni. Per evitare che quest'Aula si distacchi dalla realtà e discuta solo di alcune cose, magari importanti e sulle quali comunque voi conoscete la nostra ferma opposizione, credo che oggi sarebbe importante ed essenziale che, oltre a leggere le agenzie

di stampa, il Governo riferisce su questo argomento. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi).*

PRESIDENTE. Come già preannunciato, sospendo la seduta per un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,34, è ripresa alle ore 18,37).*

Sul grave lutto che ha colpito il senatore Vallardi

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di riprendere i nostri lavori, desidero esprimere al senatore Vallardi, colpito questa mattina dalla perdita della madre, i sentimenti di vicinanza e di partecipazione al suo dolore da parte mia e di tutta l'Assemblea.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1955) *Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative* *(Relazione orale)* **(ore 18,38)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1955.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata respinta una questione pregiudiziale.

Ha chiesto di parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Vito. Ne ha facoltà.

VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signora Presidente, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza altri emendamenti e subemendamenti, dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, che abbiamo testé presentato.

MARINARO *(PD)*. Potevate farlo prima senza farci perdere tempo!

PRESIDENTE. A questo punto sospendo la seduta e convoco la Conferenza dei Capigruppo tra dieci minuti.

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signora Presidente, la decisione del Governo, certo legittima, non risolve tuttavia – lo dico guardando alla prassi consolidata del Senato a tale proposito – il problema che ha bloccato fino ad oggi i nostri lavori. Faccio perdere all'Aula solo un minuto per riassumere la situazione.

La Commissione bilancio ha esaminato il testo del decreto-legge originario e non ha formulato il parere sui commi 10 e 11 dell'articolo 1. Al Governo è stato richiesto di presentare una relazione tecnica che, nella buona sostanza, risolvesse il seguente quesito: i contribuiti e i tributi il cui pagamento è rimandato dal testo di questi due commi – sto parlando dei tributi riferiti all'ultimo mese del 2009 – debbono essere integralmente restituiti dai contribuenti nel 2010? Se così è, naturalmente la norma non ha bisogno di copertura. Se però detti tributi e contributi non debbono essere restituiti nel corso del 2010, ma entrano dentro quel processo di rateizzazione previsto dall'ordinanza di Protezione civile avente questo contenuto, allora la norma ha bisogno di copertura finanziaria.

Noi non abbiamo deciso su un parere perché il Governo, richiesto di chiarimenti, si è rifiutato di fornirli. A questo punto non dico che non è riuscito a fornirli, ma che si è rifiutato di fornirli, con una intenzione, a questo punto, abbastanza evidente: bypassare il problema posto dalla formulazione di un parere definitivo della Commissione bilancio attraverso l'apposizione della questione di fiducia.

Signora Presidente, la invito a ottemperare a quella che è una prassi del Senato: prima di dare avvio alla discussione generale sulla mozione di sfiducia, cioè di fiducia – spero sia di sfiducia, ma non succederà, si è trattato di un *lapsus* freudiano – bisogna che la Commissione bilancio, esattamente come avrebbe potuto fare nel corso di questi giorni, esamini il testo depositato adesso dal Governo, testo sul quale ha appena posto la questione di fiducia, per rilevare se non ci siano problemi di scorretta copertura finanziaria.

Dico subito che, se il testo contiene i commi 10 e 11 dell'articolo 1 del decreto-legge, è chiaro che in tanto potrà darsi luogo alla discussione e alla votazione su quel testo in quanto il problema della corretta copertura di quei due commi sia stato affrontato e risolto positivamente. Quindi, prima di acquisire un testo sul quale sviluppare il dibattito sulla questione di fiducia è indispensabile che si riunisca la Commissione bilancio e il Governo fornisca quelle risposte che si è rifiutato di dare fino ad oggi, nella speranza che porre la questione di fiducia gli consentisse di non rispondere alle domande, domande che invece tendono a riproporsi esattamente negli stessi termini. Il Governo avrebbe fatto migliore figura a rispondere per tempo invece che perdere tutto il tempo che ha perso con questa evidente intenzione truffaldina.

Una volta che il Presidente della Commissione bilancio avrà esposto all'Aula i risultati della riunione della Commissione da lui presieduta, allora, a mio avviso, si potrà procedere alla Conferenza dei Capigruppo e alla determinazione dei tempi e dei modi della discussione generale sulla questione di fiducia. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatore Morando, come lei ben sa, invieremo immediatamente il testo del maxiemendamento alla Commissione bilancio, che avrà tutto il tempo per esaminarlo.

MORANDO *(PD)*. Signora Presidente, stava sospendendo la seduta senza dirlo; adesso lo so.

BIANCO *(PD)*. Dove è il maxiemendamento?

AZZOLLINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signora Presidente, credo che stiamo giungendo ad una soluzione positiva del problema che si era posto. Concordo con le premesse del senatore Morando, perché era evidente che avremmo dovuto comunque esprimere un parere su quella questione che è stata più volte ricordata in quest'Aula. Non sono d'accordo naturalmente sulla seconda parte del suo intervento, e cioè sull'intenzione del Governo: credo che non sia andata così. Penso che il Governo avesse ed abbia l'intenzione di rispondere in sede propria a quel quesito. Apprendo in questo momento che pone la questione di fiducia ed è evidente che il Governo, nell'ambito della questione di fiducia, ha intenzione di prendere in esame i problemi che erano stati sollevati e rispondere puntualmente.

MARINARO *(PD)*. Se non adesso, quando?

AZZOLLINI *(PdL)*. Per cui ritengo corretta la scelta qui enunciata dalla Presidenza, ovviamente ben conscio che la questione di fiducia travolge le altre questioni preliminari, ma sempre in ossequio alla prassi da un po' di tempo invalsa di verificare in sede di Commissione bilancio tutte le questioni che vengono all'esame con l'emendamento su cui viene posta la fiducia e che non sono state prima risolte. E questa è certamente una di quelle.

Credo che con la procedura propria della rimessione in Commissione del testo dell'emendamento su cui è stata posta la fiducia potremo discutere attentamente. Chiedo però al Governo – ed immagino che non possa darci altro che una risposta positiva – di venire in Commissione bilancio per svolgere preliminarmente le sue osservazioni sulle disposizioni contenute nei commi 10 e 11. Quindi, sono d'accordo con tutta la procedura. Ritengo che il Governo abbia voluto farlo in questa sede; ed in questa sede, adesso che è l'ultima, sono naturalmente certo che lo farà.

BIANCO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO *(PD)*. Signora Presidente, il Governo ha posto la questione di fiducia su un emendamento interamente sostituivo di cui nessuno di noi senatori, naturalmente, ha copia. Desidero allora sapere se questo emendamento esiste.

PRESIDENTE. Lo stiamo fotocopiando, senatore Bianco.

BIANCO *(PD)*. Non abbiamo il testo del maxiemendamento e naturalmente vogliamo leggerlo per poi fissare i tempi della discussione. Altrimenti è una fiducia posta sul nulla, come è evidente.

PRESIDENTE. Senatore Bianco, il testo dell'emendamento sarà sicuramente distribuito. Intanto, convoco la Conferenza dei Capigruppo.

MASCITELLI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI *(IdV)*. Signora Presidente, vorrei anticipare all'Aula quanto dirà il Gruppo dell'Italia dei Valori in Commissione bilancio.

Vorrei che fosse chiaro che sul decreto milleproroghe il mio Gruppo ha mantenuto una posizione estremamente costruttiva e collaborativa. D'altronde il numero degli emendamenti presentati a questo decreto parla chiaro: ci sono oltre 300 emendamenti del Gruppo PdL, un'ottantina di emendamenti, di qualità, del Gruppo PD e 4 o 5 emendamenti del mio Gruppo. Quindi, da parte nostra – e lo dico al rappresentante del Governo – non c'è stata e non c'è alcuna volontà ostruzionistica. Questo aggrava ancora di più l'apposizione della questione di fiducia da parte del Governo. Io però anticipo fin da ora – perché consentitemi, come diceva il principe De Curtis, in arte Totò, «ogni limite ha una pazienza» – che sul maxiemendamento del Governo chiederemo una relazione tecnica, non perché sia un'esigenza soggettiva, ma perché ciò è previsto espressamente dalla legge dello Stato di contabilità pubblica, la n. 196 del 2009, all'articolo 17, comma 3: «gli emendamenti di iniziativa governativa che comportino conseguenze finanziarie devono essere corredati da una relazione tecnica».

Su questo, vogliamo che da parte del Governo vi sia un atteggiamento puntuale e costruttivo.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, accolgo l'invito del presidente Azzollini relativamente alle questioni poste e che hanno fatto parte del dibattito finora. Semplicemente vorrei rappresentare al senatore Morando che il Governo ha comunque pienamente espresso in Commissione bilancio le proprie valutazioni, anche in una logica di riflessione comune, sui passaggi richiamati dal Servizio bilancio ed anche dall'opposizione relativamente ai commi 10 e 11 dell'articolo 1 del decreto-legge.

In questi giorni abbiamo comunque cercato di lavorare, e faremo un approfondimento, ovviamente, in Commissione attorno al testo dell'emendamento appena presentato su cui è stata posta la fiducia. Non c'è stata nessuna attività truffaldina nei confronti dei senatori, ma piuttosto un lavoro positivo. Vorrei sottolinearlo, perché la scelta della fiducia fa parte delle valutazioni che devono essere fatte in Aula. Vorrei però fosse altrettanto chiaro che ringrazio la Commissione, il Presidente, il relatore e l'opposizione, oltre alla maggioranza, per il lavoro svolto, che comunque è stato importante e che il Governo comunque rispetta pienamente. Ci sarà ovviamente la valutazione dell'emendamento e la discussione sulla fiducia, ma il lavoro è stato complessivamente positivo ed ha portato ad un miglioramento significativo del testo.

Proprio per questo mi sento sommessamente di rigettare le considerazioni su un'attività che è stata comunque positiva e che ha visto la sospensione del parere della Commissione bilancio esclusivamente in merito ai commi 10 e 11, questione che è stata al centro del dibattito e che riprenderemo alla ripresa dei lavori della Commissione. Vi è stata una conduzione assolutamente regolare dei lavori, accompagnata dalle valutazioni delle Commissioni oltre che dal lavoro fatto nella 1ª Commissione e dall'apporto venuto da tutti e dal Governo per risolvere una serie di problemi che hanno trovato esito in un miglioramento significativo nel testo.

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Vorrei aggiungere una richiesta, che nasce dal nostro Regolamento e dalla legge di contabilità. La proposta del Governo – non la conosco, ma chiaramente è stata depositata adesso – deve essere corredata (non può essere corredata), al momento della presentazione, di relazione tecnica. Infatti è del tutto evidente che la relazione tecnica sul testo originario del decreto – poiché immagino che il testo depositato non sia identico a quello del decreto – non soddisfa le esigenze da questo punto di vista.

Inoltre, signora Presidente, le ricordo – e chiedo che venga fatta rispettare questa parte della nuova legge di contabilità – che nella relazione tecnica, quando il Governo presenta, come in questi casi, emendamenti

complessi, deve essere contenuto quello che in gergo si chiama «allegato 7». Lei, esaminando la legge di contabilità, vedrà che questo tipo di previsione è esplicito nella legge di contabilità attualmente in vigore. Risulta chiaro quindi che se l'emendamento del Governo, che io non ho visto, interamente sostitutivo del testo del decreto, non contiene né una relazione tecnica che affronti le nuove questioni introdotte dal Governo, né l'«allegato 7», la proposta del Governo non si può intendere per ora legalmente depositata secondo il nostro Regolamento e secondo la legge di contabilità. Può essere conferito alla Commissione bilancio soltanto un testo corredato di questi due documenti.

PRESIDENTE. La Presidenza terrà conto della sua richiesta.

MORANDO *(PD)*. Ma la relazione tecnica c'è o no? La invito a rispondere se c'è o no.

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Signora Presidente, mi consentirà di fare due considerazioni di carattere politico: una che attiene al metodo e una che attiene al merito della vicenda.

Quella che attiene al metodo potremmo riassumerla in questi termini: la procedura che la maggioranza ed il Governo hanno seguito e stanno seguendo per l'approvazione di questo decreto resterà nei manuali di diritto parlamentare come la più scassata, costituzionalmente parlando, che sia stata mai messa in piedi.

Ricordo a me stesso che qualche mese fa il Presidente della Camera ed il Ministro dell'economia ebbero a dire, in occasione di altro decreto, che mai il Governo avrebbe messo la fiducia su testi sconosciuti alle Commissioni. Voi avete chiesto al Senato di discutere di un testo, addirittura della sua eventuale copertura finanziaria, e oggi ponete la fiducia su un altro testo che l'Aula e la Commissione non conoscono. Non lo conosce la competente Commissione di merito; poco importa in questa fase, con tutto il rispetto, che non lo conosca la Commissione bilancio, perché il problema della copertura è l'ultimo dei problemi. Ripeto, il principale aspetto da considerare è che l'Aula e la Commissione di merito non conoscono questo testo.

Noi partiamo quindi già con un *penalty*, perché è un decreto-legge che contiene norme eterogenee, che non possono, per definizione, essere contenute in un atto di questa natura. Ci troviamo di fronte a circa 500, 600, 700 emendamenti, per lo più presentati dai Gruppi di maggioranza. Per ridurre questo numero avete fatto ricorso alla declaratoria di inammissibilità per circa 300 emendamenti, dei quali almeno l'80 per cento frutto della fantasia politica dei colleghi della maggioranza. Tutto ciò non è stato sufficiente; sicché la Commissione si è trovata a dover cambiare più volte

il testo in corso d'opera, per mano del relatore. Si è arrivati all'esame in Aula (con tutta questa complessità e con un procedimento che costituzionalmente fa acqua da tutte le parti) di un testo che non ha la copertura finanziaria prevista dall'articolo 81 della Costituzione. Poco importa che si tratti di due commi, perché sono due commi di un decreto, quindi per noi è il decreto: la copertura non è per parti. Se fosse così, il Capo dello Stato potrebbe rinviare alle Camere una parte del testo del decreto. Invece, se il Capo dello Stato, ad esempio, dovesse ritenere incostituzionale una legge o una legge di conversione di un decreto, rinvierebbe l'intero testo. Quindi, la questione che ci siano anche solo uno o due commi non coperti, dal punto di vista giuridico-costituzionale non significa assolutamente nulla.

Da questo punto di vista, quel testo non ha la copertura finanziaria di cui all'articolo 81 della Costituzione: la testimonianza e la conferma di tutto ciò derivano dal fatto che il Governo ha anticipato il tempo dell'apposizione della questione di fiducia cambiando quel testo: ha cioè posto la fiducia su un maxiemendamento sconosciuto a tutti e ora ricomincia il giro, non più sull'esame di merito del testo, ma a proposito della sua copertura finanziaria. Sul piano del metodo avete battuto ogni *record*, considerando anche le cose che non noi, ma il Presidente della Camera dei deputati e il Ministro dell'economia, avevano detto a proposito di un caso esattamente identico a questo. Prendiamo quindi atto del fatto che le regole si applicano ai nemici e si interpretano per gli amici.

La questione di merito è ancora più grave, perché evidenzia che la questione di fiducia che il Governo ha posto oggi, dal punto di vista politico è stata posta contro la sua maggioranza. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV)*. La questione di fiducia è stata posta perché all'interno della maggioranza non avete trovato l'intesa su uno straccio di decreto: questo è il problema politico. Non è bastato dichiarare inammissibili 250 emendamenti proposti dalla maggioranza; non è stato possibile licenziare il testo in Commissione bilancio, perché i problemi tra il Governo e la maggioranza riguardano la circostanza che non siete riusciti a dare copertura finanziaria a norme riguardanti questioni importanti per il Paese, perché siete in campagna elettorale e dovete fare le «mancette» nelle vostre Regioni di appartenenza. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Caforio)*. Questo è il problema politico.

Per affrontare e risolvere il problema politico, colleghi della maggioranza, vedrete il testo solo per votare la fiducia: questo è il tema. Prendiamo atto che si tratta di una fiducia posta contro la maggioranza e cerchiamo quindi di finire questo teatrino, che sinceramente è diventato stucchevole e disgustoso. Che il Signore ve la mandi buona. Cos'altro vi possiamo dire? Andiamo avanti e cerchiamo di vedere che cosa dobbiamo fare. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-IS-Aut, PD e IdV).*

GIAMBRONE *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE *(IdV)*. Signor Presidente, non entro nel merito di quello che è accaduto: in 30 secondi il Governo ha posto la questione di fiducia, dopo averci tenuti bloccati in Aula da questa mattina. Non commentiamo questo comportamento che riteniamo offensivo nei confronti di tutti noi senatori e dell'Assemblea parlamentare.

Il tema è un altro, signor Presidente: lei ha dichiarato che sta per convocare la Conferenza dei Capigruppo, e noi vi parteciperemo. Lei è in possesso del testo del maxiemendamento del Governo; dunque, la domanda è una sola, e vogliamo una risposta adesso: c'è la relazione tecnica allegata al maxiemendamento? Lo vogliamo sapere prima di venire in Conferenza dei Capigruppo. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

LANNUTTI *(IdV)*. Se non c'è, è una farsa.

PRESIDENTE. Senatore Giambrone, al momento non è stata presentata. Sospendo pertanto la seduta e convoco la Conferenza dei Capigruppo. *(Vivaci proteste dai Gruppi PD, IdV e del senatore D'Alia).*

MORANDO *(PD)*. Non può accettare un testo del Governo senza la relazione tecnica!

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18,58, è ripresa alle ore 19,37).

Presidenza della vice presidente BONINO

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'emendamento 1.950 interamente sostitutivo dell'articolo unico di conversione del decreto-legge recante proroga di termini legislativi è stato trasmesso alla 5ª Commissione, la quale riferirà all'Assemblea sui profili finanziari entro le ore 11 di domani.

Pertanto, la seduta antimeridiana di domani inizierà alle ore 11, anziché alle ore 9,30 come precedentemente stabilito.

La Conferenza dei Capigruppo sarà nuovamente convocata domani mattina in relazione all'andamento dei lavori, per definire i tempi di discussione della questione di fiducia e l'orario di inizio delle dichiarazioni di voto finali.

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signora Presidente, immagino che il problema sia risolto, ma intervengo solo per fare chiarezza.

Intanto, la riunione della Commissione bilancio per esaminare l'emendamento in questione può avere luogo proficuamente in quanto sia depositata la relazione tecnica sull'emendamento stesso. Per carità, a me va benissimo il termine che è stato fissato, ma è del tutto ovvio che, se la relazione tecnica non viene depositata a minuti dal Governo, non abbiamo il tempo di esaminarla e quindi di svolgere proficuamente la riunione della Commissione bilancio.

Pertanto, signora Presidente, se non è troppo, vorrei che invitasse formalmente il Governo, per una corretta presentazione del suo testo, a corredarlo di relazione tecnica. Se questo non viene ufficialmente detto, si potrebbe pensare che la riunione della Commissione bilancio possa avvenire senza che sia stata presentata la relazione tecnica e l'Allegato 7 previsto dalla nuova legge di contabilità. Se non vi è questa condizione, non possiamo riunirci.

La pregherei quindi di precisare al Governo qui in Aula, e non in una sede separata, che tutto questo deve avvenire in tempi compatibili con il calendario che lei ci ha appena illustrato e che a me va benissimo se adesso viene presentata la relazione tecnica. Se la presentano domani mattina alle ore dieci, naturalmente non siamo in grado di rispettare i tempi di cui lei ha parlato.

PRESIDENTE. Senatore Morando, la questione è stata discussa in sede di Conferenza dei Capigruppo e il Governo è consapevole che, oltre l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico di conversione del decreto-legge, tutti gli atti devono essere depositati in Commissione in modo che questa possa avviare un lavoro proficuo. Si intende, quindi, sia la relazione tecnica che l'Allegato 7.

Immagino che il Presidente della Commissione bilancio la convocherà utilmente alla luce del deposito dell'intero pacchetto dei documenti, comprendendo quindi l'emendamento interamente sostitutivo che è stato già consegnato, la relazione tecnica e l'Allegato 7.

Alla luce dell'andamento dei tempi e del deposito dei documenti necessari per l'avvio dei lavori della Commissione bilancio, saranno definiti i successivi tempi di discussione.

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signora Presidente, vista la renitenza del Governo a presentare questo testo – stiamo andando avanti da due giorni sul punto – è troppo chiederle di invitarlo formalmente, qui in seduta, a presentare questa relazione tecnica?

PRESIDENTE. Non c'è nessun problema, senatore Morando. È già stato fatto, se vuole lo reitero.

MORANDO *(PD)*. No, in Aula veramente non è ancora stato fatto. Le sarei grato se si potesse dire al Governo che la Presidenza lo invita a presentare a minuti la relazione tecnica.

PRESIDENTE. La Presidenza invita il Governo a presentare i documenti necessari, quindi relazione tecnica e Allegato 7, per consentire alla Commissione bilancio di iniziare proficuamente i propri lavori.

ADAMO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO *(PD)*. Signora Presidente, perché non sorgano problemi di interpretazione, penso che debba intendersi che le Commissioni convocate per domani alle ore 8,30 sono sconvocate. Infatti, secondo il Regolamento non dovrebbero lavorare. Poiché alcune di queste sono convocate alle ore 8,30 di domani mattina, vorrei capire se si intendono sconvocate.

PRESIDENTE. A quali Commissioni si riferisce?

ADAMO *(PD)*. Alle Commissioni permanenti del Senato convocate nella giornata di domani; segnatamente la Commissione giustizia, che è convocata alle ore 8,30. Vorrei che fosse chiaro che è sconvocata.

PRESIDENTE. Senatrice Adamo, io ovviamente riferirò questa sua richiesta al Presidente del Senato, però essendo un decreto-legge questa mi sembra la situazione. È stata posta la questione di fiducia, questo è evidente, siamo in quella fase.

MORANDO *(PD)*. Quando è posta la questione di fiducia le Commissioni non lavorano.

GARRAFFA *(PD)*. È la regola, sono sconvocate quando c'è la fiducia.

CASSON *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Signora Presidente, volevo intervenire sul tema per chiarezza, perché probabilmente non sono in grado di capire io. Nel momento in cui viene posta la questione di fiducia mi sembra che automaticamente, per così dire, vengano sconvocate tutte le Commissioni. Siccome la Commissione giustizia è convocata domani mattina, alle ore 8,30, per discutere su alcuni provvedimenti, credo che la Presidenza dovrebbe dire che tutte le convocazioni di Commissioni si intendono revocate. Se la Presidenza fa questa dichiarazione ne prendiamo atto ed è chiaro per tutti.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, so perfettamente che è una prassi consolidata, non un obbligo regolamentare; per questo vi ho detto che riferirò al Presidente.

GARRAFFA *(PD)*. Ma è lei il Presidente in questo momento.

PRESIDENTE. La prego, senatore Garraffa. Riferirò al Presidente questa vostra richiesta, che avete sottolineato in base anche alla prassi consolidata, e la decisione vi verrà comunicata.

Disegni di legge, assegnazione Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato deferito in sede referente alle Commissioni riunite 3ª e 4ª il disegno di legge di conversione del decreto-legge recante proroga delle missioni internazionali, approvato ieri dalla Camera dei deputati.

Le predette Commissioni e le altre chiamate ad esprimersi in sede consultiva, secondo l'assegnazione riportata in allegato al Resoconto, sono fin d'ora autorizzate a convocarsi.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 11 febbraio 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 11 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1955) *(Relazione orale)*..

La seduta è tolta *(ore 19,45)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 24

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1955)

EMENDAMENTO 1.950, SU CUI IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO DELL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

(*) NB: Il testo dell'emendamento è riprodotto in bozza non corretta.

1.950

IL GOVERNO

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del comma 5 dell'articolo 1, del comma 4 dell'articolo 3, del comma 4 dell'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 30 DICEMBRE 2009, n. 194.

All'articolo 1 apportare le seguenti modificazioni:

Dopo il comma 2, *inserire il seguente:*

«2-*bis*. Entro il 15 giugno 2010, il Ministro dell'economia e delle finanze comunica al Parlamento, con apposito documento, dati statistici relativi al numero delle operazioni di rimpatrio ovvero di regolarizzazione perfezionate alla data del 15 dicembre 2009, del 28 febbraio 2010 e del 30 aprile 2010, suddivise per volumi d'importo, al numero dei soggetti coinvolti, con indicazione dei Paesi di provenienza delle richieste di rimpatrio e regolarizzazione, e l'ammontare complessivo delle attività finanziarie e patrimoniali rimpatriate, distinte per rimpatrio o regolarizzazione»

Al comma 4 dopo la parola: «del», *inserire le seguenti:* «regolamento di cui al».

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 182 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-*bis,* lettera *a),* le parole: "di entrata in vigore del decreto del Ministro 24 ottobre 2001, n. 420," sono sostituite dalle seguenti: "del 31 luglio 2009";

b) al comma 1-*quinquies,* lettera *c),* le parole: "10 maggio 2004" sono sostituite dalle seguenti: "31 luglio 2009"».

Sostituire il comma 5, *con il seguente:*

«5. Il termine in materia di accesso ai servizi erogati in rete dalle pubbliche amministrazioni, con strumenti diversi dalla carta d'identità elettronica e dalla carta nazionale dei servizi, di cui all'articolo 64, comma 3, del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, è prorogato al 31 dicembre 2010.».

Dopo il comma 5, inserire i seguenti:

«5-*bis*. Al comma 7 dell'articolo 41 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, le parole: "Per gli anni 2004-2009" sono sostituite dalle seguenti: "Per gli anni 2004-2010".

5-ter. È ulteriormente prorogato al 31 ottobre 2010 il termine di cui al primo periodo del comma *8-quinquies* dell'articolo 6 del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge

26 febbraio 2007, n. 17, come da ultimo prorogato al 31 dicembre 2009 dall'articolo 47-*bis* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248.

5-quater. Al fine di attuare le disposizioni di cui ai commi *5-bis* e 5-*ter* è autorizzata la spesa di 3.500.000 euro per l'anno 2010. Al relativo onere, pari a 3.500.000 euro per l'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«*7-bis.* All'articolo 1, comma 204, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole "e 2010" sono sostituite con le seguenti: ", 2010 e 2011".

7-ter. Alla copertura degli oneri derivanti dal comma 7-*bis,* pari a 48 milioni di euro per il 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Al comma 10, sostituire le parole: «di soggetti» *con le seguenti:* «dei soggetti».

Al comma 14, sostituire le parole: «articolo 18 del decreto» *con le seguenti:* «articolo 18 del testo unico di cui al decreto».

Dopo il comma 14, aggiungere i seguenti:

«14-*bis*. Per assicurare un efficace e stabile assetto funzionale ed organizzativo della CONSOB, i contratti a tempo determinato dei dipendenti in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge sono prorogati al 31 gennaio 2012.

14-*ter*. Alla copertura degli oneri derivanti dal comma 14-*bis* si provvede secondo i criteri, le procedure e con le risorse previsti dall'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724 e successive modificazioni, senza alcun onere a carico del bilancio dello Stato».

Al comma 15, primo periodo, sostituire la parola: «previsionali» *con la seguente:* «previsionale».

Dopo il comma 15, aggiungere, infine, il seguente:

«15-*bis*. Le somme iscritte in bilancio nell'ambito della missione "Fondi da ripartire" e del programma "Fondi da assegnare" unità previsio-

nale di base 25.1.3 "Oneri comuni di parte corrente", capitolo 3077, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009, non impegnate al termine dell'esercizio stesso, sono conservate in bilancio per essere utilizzate nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire per l'anno 2010, tra le pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, le somme conservate nel conto dei residui del Fondo di cui ai predetto capitolo 3077.».

Al comma 17 sopprimere le parole: «del medesimo articolo».

Dopo il comma 17, inserire il seguente:

«*17-bis.* Il termine di un anno per l'adempimento del dovere di alienazione di cui all'articolo 30, comma 2, terzo periodo del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, già prorogato dall'art. *28-bis* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31 e dall'articolo 41 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14 è differito al 31 dicembre 2011 per i soggetti che alla data del 31 dicembre 2008 detenevano una partecipazione al capitale sociale superiore ai limiti fissati dal primo periodo del citato comma 2, qualora il superamento del limite derivi da operazioni di concentrazione tra banche oppure tra investitori, fermo restando che tale partecipazione non potrà essere incrementata.».

Al comma 18, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «entro il 31 dicembre 2012», *con le altre:* «entro il 31 dicembre 2015»;

b) aggiungere alla fine le seguenti parole: ", fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 4-bis, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494.".

Al comma 18 sopprimere le parole: *«che è soppresso alla data di entrata in vigore del presente decreto,»* e conseguentemente aggiungere, in fine, il seguente periodo: *«L'articolo 37, secondo comma, secondo periodo, del codice della navigazione è soppresso».*

Dopo il comma 20 inserire i seguenti:

«20-bis. Ai fini della partecipazione alle trattative per i rinnovi dei contratti collettivi di lavoro relativi agli anni 2010-2012, si fa riferimento alla rappresentatività delle confederazioni e delle organizzazioni sindacali accertata in base ai dati certificati per il biennio contrattuale 2008-2009. Conseguentemente, ai soli fini della verifica della sussistenza delle condizioni previste dall'articolo 43, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo

2001, n. 165, per la sottoscrizione dei contratti, la media tra dato associativo e dato elettorale è rideterminata nei nuovi comparti ed aree di contrattazione sulla base dei dati certificati per il biennio contrattuale 2008-2009.

20-ter. All'articolo 65, comma 3, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole da: ", ai sensi dell'articolo 43" fino alla fine del periodo sono soppresse;

b) al secondo periodo, la parola: "Conseguentemente," è soppressa».

Dopo il comma 23, aggiungere, in fine, i seguenti:

«23-*bis*. All'articolo 2, comma 222, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo periodo, sostituire la parola: "gennaio" con la seguente: "marzo";

b) al quarto periodo, sono premesse le seguenti parole: "A decorrere dal 1° gennaio 2011";

c) al decimo periodo sono premesse le seguenti parole: "A decorrere dal 1° gennaio 2010", e le parole:

"entro il 31 dicembre di ciascun anno" sono sostituite dalla seguente: "semestralmente";

d) dopo il decimo periodo è inserito il seguente: "Gli stanziamenti alle singole Amministrazioni per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, a decorrere dall'esercizio finanziario 2011, non potranno eccedere gli importi spesi e comunicati all'Agenzia del demanio, fermi restando i limiti stabiliti dall'articolo 2 comma 618 della legge 24 dicembre 2007, n. 244."».

«23-ter. Per consentire la prosecuzione dei relativi interventi nell'Elenco I allegato alla legge 23 dicembre 2009, n. 191, nella colonna "Intervento", dopo la voce: "legge 31 gennaio 1994, n. 93" sono inserite le seguenti:

"– legge 21 marzo 2001, n. 73;

– decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242;

– articolo 1, comma 963, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

– legge 15 luglio 2003, n. 189, e relativo decreto del presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 103 del 4 maggio 2004".

«23-quater. Il termine per il versamento all'INPDAP delle differenze contributive a qualunque titolo dovute dalle amministrazioni di cui alle leggi 10 ottobre 1990, n. 287, 14 novembre 1995, n. 481, e 31 luglio 1997, n. 249, rispetto a quanto precedentemente versato all'INPS, è prorogato al 1° luglio 2010, senza applicazione di interessi o sanzioni per il versamento pregresso. Ciascuna amministrazione provvede al pre-

detto pagamento senza oneri a carico della finanza pubblica e del personale dipendente.».

«23-quinquies. Al fine di assicurare l'adeguamento alle corrispondenti norme comunitarie nei termini da queste stabiliti, a decorrere dal 1° marzo 2010, nel testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, alla Tabella A, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al punto 12, alla voce "gasolio", le parole "euro 302,00" sono sostituite dalle seguenti: "euro 330,00";

b) al punto 13, alla voce "gasolio", le parole "euro 302,00" sono sostituite dalle seguenti: "euro 330,00";

c) al punto 16-*bis,* alla voce "Carburanti per motori", le parole: "Gasolio euro 302,00 per 1.000 litri" sono sostituite dalle seguenti: "Gasolio euro 330,00 per 1.000 litri".

23-sexies. Lo stanziamento di cui all'articolo 1, comma 181, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è incrementato di 4.100.000 euro per l'anno 2010 e di 5.000.000 di euro a decorrere dall'anno 2011.

23-septies. Lo stanziamento di cui all'articolo 1, comma 182, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è incrementato di 340.000 euro per l'anno 2010 e di 400.000 euro a decorrere dall'anno 2011.

23-octies. Lo stanziamento di cui all'articolo 1, comma 183, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è incrementato di 160.000 euro per l'anno 2010 e di 200.000 euro a decorrere dall'anno 2011.

23-novies. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 70, comma 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191, è incrementata di 2 milioni di euro per l'anno 2010 e di 3,4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011.

23-decies. All'onere derivante dai commi 23-*ter*, 23-*quater*, 23-*quinquies* e 23-*sexies,* pari a euro 6.600.000 per l'anno 2010 e a euro 9.000.000 a decorrere dall'anno 2011, si provvede:

– quanto a euro 4.600.000 per l'anno 2010 e a euro 5.600.000 a decorrere dall'anno 2011 mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della disposizione di cui al comma 23-quinquies, lettera *c);*

– quanto a euro 2.000.000 per l'anno 2010 e euro 2.400.000 a decorrere dall'anno 2011, mediante utilizzo dei risparmi di spesa derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 23-quinquies, lettere *a)* e *b).* A tal fine le dotazioni di bilancio relative al programma di spesa 1.5 "Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, sono ridotte dei corrispondenti importi. All'ulteriore onere, pari a 1 milione di euro annui, si provvede per l'anno 2011 e a decorrere dall'anno 2013, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 3-*ter* del decreto-legge 1° ottobre 2005, n.

202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244, e per l'anno 2012 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica».

«23-undecies. L'articolo 1, comma 1, della legge 7 luglio 2009, n. 88, relativamente alla direttiva 2008/118/CE, relativa al regime generale delle accise, di cui all'allegato B della legge medesima, si interpreta nel senso che il termine di scadenza della delega è quello di cui all'articolo 47 della direttiva stessa.».

«23-duodecies. All'articolo 12, comma 3, della legge 12 giugno 1990, n. 146, le parole: "per un triennio" sono sostituite dalle seguenti: "per sei anni".

23-*terdecies.* Ai membri della Commissione sul diritto di sciopero di cui all'articolo 12 della legge 12 giugno 1990, n. 146, in carica alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si applica il termine di durata in carica disposto ai sensi del comma 23-duodecies del presente articolo con decorrenza dalla stessa data.».

«23-quaterdecies. Al fine di assicurare la pronta definizione delle procedure di riparto delle somme relative al 5 per mille inerenti agli anni finanziari 2006, 2007 e 2008, sono prorogati al 30 aprile 2010:

a) il termine per l'integrazione documentale delle domande regolarmente presentate dai soggetti interessati ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 gennaio 2006, dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 marzo 2007 e dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 marzo 2008, pubblicati, rispettivamente, nelle Gazzette Ufficiali n. 22 del 27 gennaio 2006, n. 71 del 26 marzo 2007 e n. 128 del 3 giugno 2008;

b) il termine per la presentazione delle dichiarazioni sostitutive, ai sensi dell'articolo 5, commi 1, 2 e 3, del decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze del 2 aprile 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 8 del 16 aprile 2009, per le associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI, individuate dal medesimo decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze 2 aprile 2009, come modificato dal decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze 16 aprile 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 100 del 2 maggio 2009."

«23-quinquiesdecies. Fino al 31 dicembre 2010 si applica la disciplina previgente all'articolo 2, comma 212, lettera *b),* numero 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, per la parte relativa alle controversie in materia di lavoro dinanzi alla Corte di cassazione. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, valutati in euro 800.000 per l'anno 2010, si provvede mediante riduzione delle risorse di cui all'ultima voce dell'elenco di cui all'articolo 2, comma 250, della legge 23 dicembre

2009, n. 191, intendendosi corrispondentemente ridotto lo stanziamento da destinare a favore del Ministero della giustizia».

«23-sexiesdecies. All'articolo 1, comma 17, del decreto-legge 30 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e, fino al 31 dicembre 2011, per le esigenze di documentazione, di studio e di ricerca connesse al completo svolgimento delle attività indicate nella legge 5 maggio 2009, n. 42, e nella legge 31 dicembre 2009, n. 196"».

«23-septiesdecies. All'articolo 2, comma 98, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, dopo le parole: "fino al 31 dicembre 2005" sono inserite le seguenti: "anche a seguito di accertamenti in sede contenziosa, con contestuale estinzione entro il 31 maggio 2010 dei relativi procedimenti pendenti"».

«23-octiesdecies. Fino al 31 marzo 2010 è prorogato il termine per l'adozione delle occorrenti disposizioni al fine di consentire:

a) l'integrazione di 8.000.000 di euro a favore del fondo della protezione civile, di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni dalla legge 3 luglio 1991, n. 195 per la tempestiva adozione delle misure occorrenti a fronteggiare gli stati emergenziali dell'ultimo anno;

b) la prosecuzione della partecipazione del CONI nonché del Comitato Italiano Paraolimpico agli eventi previsti dall'articolo 7-quinquies, comma 1, del decreto legge 10 febbraio 2009 n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, autorizzando conseguentemente la spesa per l'anno 2010 rispettivamente di 11.000.000 di euro e di 3.200.000 milioni di euro.

c) il trasferimento al Centro di Formazione e studi (Formez) di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 285, delle occorrenti risorse, pari a 1,2 milioni di euro per l'anno 2010, per la prosecuzione delle relative attività di formazione.

d) fino al 31 dicembre 2011 l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 213-bis, secondo periodo, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 anche ai dirigenti dei Servizi ispettivi del Ministero dell'economia e delle finanze, autorizzando conseguentemente la spesa di 70.000 euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011.

e) che fino all'avvio del funzionamento dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), istituita ai sensi dell'articolo 37 della legge 23 luglio 2009, n. 99, e comunque fino al 31 dicembre 2010, al fine di garantire il controllo sulla ordinaria amministrazione e sullo svolgimento delle attività istituzionali, il collegio dei revisori dei conti già operante in seno all'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente - ENEA, soppresso ai sensi del medesimo articolo 37, continui a esercitare le sue funzioni fino alla nomina del nuovo organo di controllo dell'Agenzia.

f) l'incremento di 7,2 milioni di euro per l'anno 2010, dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ar-

ticolo 70, comma 2, come determinata dalla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191.

23-noviesdecies. All'onere derivante dal comma 23-septiesdecies, pari a 30.670.000 euro per l'anno 2010 e a 70.000 euro per l'anno 2011 si provvede, per l'anno 2010, quanto a 30.600.000 euro, mediante riduzione del Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente e quanto a 70.000 euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

23-vicies. Le regioni sottoposte ai piani di rientro per le quali, pur sussistendo l'equilibrio economico previsto dallo stesso piano, non viene verificato positivamente in sede di verifica annuale e finale il raggiungimento al 31 dicembre 2009 degli obiettivi strutturali del Piano di rientro e non sussistono le condizioni di cui all'articolo 2, commi 77 e 88, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, possono chiedere la prosecuzione del Piano di rientro, per una durata non superiore al triennio, ai fini del completamento dello stesso secondo programmi operativi nei termini indicati nel Patto per la salute per gli anni 2010-2012 del 3 dicembre 2009 e all'articolo 2, comma 88, della legge 23 dicembre 2009, n. 191. La prosecuzione e il completamento del Piano di rientro sono condizioni per l'attribuzione in via definitiva delle risorse finanziarie, in termini di competenza e di cassa, già previste a legislazione vigente e condizionate alla piena attuazione del Piano - ancorché anticipate ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e dell'articolo 6-*bis* del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 - in mancanza delle quali vengono rideterminati i risultati d'esercizio degli anni a cui le predette risorse si riferiscono.

23-*viciesemel.* Alla legge 23 dicembre 2009, n. 191 all'articolo 2, comma 89, sostituire ovunque ricorrente la parola: "dodici" con la seguente: "due"».

All'articolo 2, *apportare le seguenti modificazioni:*

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: ", *nel limite massimo di spesa già previsto per la convenzione a legislazione vigente".*

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «centro di produzione ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 4 luglio 1998, n. 224» *con le seguenti:* «Centro di produzione S.p.a., ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 11 luglio 1998, n. 224».

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Dal differimento del termine ultimo di durata della gestione liquidatoria di cui al pe-

riodo precedente, non dovranno derivare oneri aggiuntivi per la finanza pubblica.".

Dopo il comma 4, *inserire il seguente:*

«4-*bis*. Al fine di assicurare le agevolazioni per la piccola proprietà contadina, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge e fino al 31 dicembre 2010, gli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni e relative pertinenze, qualificati agricoli in base a strumenti urbanistici vigenti, posti in essere a favore di coltivatori diretti ed imprenditori agricoli professionali, iscritti nella relativa gestione previdenziale ed assistenziale, nonché le operazioni fondiarie operate attraverso l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare - ISMEA, sono soggetti alle imposte di registro ed ipotecaria nella misura fissa ed all'imposta catastale nella misura dell'1 per cento. Gli onorari dei notai per gli atti suindicati sono ridotti alla metà. I predetti soggetti decadono dalle agevolazioni se, prima che siano trascorsi cinque anni dalla stipula degli atti, alienano volontariamente i terreni ovvero cessano di coltivarli o di condurli direttamente. Sono fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 11, commi 2 e 3, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, nonché all'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, e successive modificazioni. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a 40 milioni di euro per l'anno 2010, si provvede mediante utilizzo delle residue disponibilità del fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, di cui all'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, che a tale fine sono versate all'entrata del bilancio dello Stato».

Al comma 5, sostituire le parole: *«1º luglio 2010»* con le seguenti: «*1º gennaio 2011*».

dopo il comma 7, sono inseriti i seguenti:

«7-bis. All'articolo 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, alinea, sono soppresse le seguenti parole: «ivi inclusa la Presidenza del Consiglio dei ministri,»;

b) al comma 4, il terzo periodo è sostituito dal seguente: «In considerazione delle esigenze generali di compatibilità nonché degli assetti istituzionali, la Presidenza del Consiglio dei ministri assicura il conseguimento delle economie, corrispondenti a una riduzione degli organici dirigenziali pari al 7 per cento della dotazione di livello dirigenziale generale e al 15 per cento di quella di livello non generale, con l'adozione di provvedimenti specifici del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e successive modificazioni, che tengono comunque conto dei criteri e dei princìpi di cui al presente articolo.».

«7-ter. All'onere conseguente al minor risparmio derivante dalle disposizioni di cui al comma 7-bis, quantificate in 2 milioni di euro, si provvede mediante soppressione dell'autorizzazione di spesa, di pari importo, di cui all'articolo 1, comma 724, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e all'articolo 26, comma 6, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.».

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

8-*bis*. In considerazione di quanto previsto al comma 8, le amministrazioni indicate nell'articolo 74, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, all'esito della riduzione degli assetti organizzativi prevista dal predetto articolo 74, provvedono, anche con le modalità indicate nell'articolo 41, comma 10 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14:

a) ad apportare, entro il 30 giugno 2010, un'ulteriore riduzione degli uffici dirigenziali di livello non generale, e delle relative dotazioni organiche, in misura non inferiore al 10 per cento di quelli risultanti a seguito dell'applicazione del predetto articolo 74;

b) alla rideterminazione delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale, ad esclusione di quelle degli enti di ricerca, apportando una ulteriore riduzione non inferiore al 10 per cento della spesa complessiva relativa al numero dei posti di organico di tale personale risultante a seguito dell'applicazione del predetto articolo 74.

8-*ter*. Per la presidenza del Consiglio dei Ministri si provvede con le modalità indicate al citato articolo 74, comma 4, terzo periodo, del decreto legge n. 112 del 2008.

8-*quater*. Alle amministrazioni che non abbiano adempiuto a quanto previsto dal comma 8-*bis* entro il 30 giugno 2010 è fatto comunque divieto, a decorrere dalla predetta data, di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsiasi contratto; continuano ad essere esclusi dal predetto divieto gli incarichi conferiti ai sensi dell'articolo 19, commi 5-*bis* e 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni. Sino all'emanazione dei provvedimenti di cui al comma 8-bis le dotazioni organiche sono provvisoriamente individuate in misura pari ai posti coperti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto; sono fatte salve le procedure concorsuali e di mobilità nonché di conferimento di incarichi ai sensi dell'articolo 19, commi 5-*bis* e 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001 avviate alla predetta data.

8-*quinquies*. Restano esclusi dall'applicazione dei commi da 8-*bis* a 8-*quater* le amministrazioni che abbiano subito una riduzione delle risorse ai sensi dell'articolo 17, comma 4, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e del comma 6 del medesimo articolo 17, il personale amministra-

tivo operante presso gli Uffici giudiziari, il Dipartimento della Protezione Civile, le Autorità di bacino di rilievo nazionale, il Corpo della Polizia Penitenziaria, i magistrati, l'Agenzia Italiana del Farmaco, nei limiti consentiti dalla normativa vigente, nonché le strutture del comparto sicurezza, delle Forze armate, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e quelle del personale indicato nell'articolo 3, comma I, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001. Restano altresì escluse dal divieto di cui al comma 8-*quater* e di cui all'articolo 17, comma 7 del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 1 agosto 2009 n. 102, le assunzioni del personale dirigenziale reclutato attraverso il corso-concorso selettivo di formazione bandito dalla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, con decreto direttoriale del 12 dicembre 2005, n. 269, ai sensi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni e integrazioni da effettuare in via prioritaria nell'ambito delle ordinarie procedure assunzionali. Le disposizioni di cui ai commi 8-bis e 8-quater si applicano, comunque, anche ai Ministeri".

8-*sexies*. Restano ferme le vigenti disposizioni in materia di limitazione delle assunzioni.

8-*septies.* Sono abrogati i commi 3, 5, 7, 8, primo e terzo periodo, e 9 dell'articolo 17 del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009. A decorrere dal 1° gennaio 2010 le dotazioni di bilancio rese indisponibili ai sensi del citato articolo 17, comma 4, del decreto-legge n. 78 del 2009, sono ridotte definitivamente».

«8-octies. All'articolo 42-*bis*, comma 2, penultimo periodo, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, in legge dall'articolo 1 della legge 27 febbraio 2009, n. 14, le parole: "31 maggio 2009" sono sostituite dalle seguenti: "31 maggio 2010"».

8-*novies*. Per le sole violazioni commesse dal 10 marzo 2009 alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto continuano ad applicarsi le norme di cui all'articolo 42-bis del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14; per tali violazioni le scadenze fissate dal comma 2 del citato articolo al 30 settembre e al 31 marzo 2009 sono prorogate rispettivamente al 30 settembre e al 10 marzo 2010. 8-*decies.* All'art. 12, comma 2, della legge 12 giugno 1990, n. 146, dopo le parole "delle amministrazioni pubbliche" aggiungere le altre: "o di altri organismi di diritto pubblico".

All'articolo 3 apportare le seguenti modificazioni:

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Fino al 30 aprile 2010 è autorizzato, ai sensi della legge 24 aprile 1941, n. 392, il trasferimento di euro 3.500.000 al fine di consentire, nel contesto di cui all'articolo 14 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, la prosecuzione delle attività di infrastrutturazione informatica occorrenti per le connesse attività degli uffici giudiziari e della sicurezza. Al relativo

onere pari a 3.500.000 per l'anno 2010 si provvede mediante riduzione del Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente.

sopprimere il comma 4.

Dopo il comma 8, aggiungere, in fine, il seguente:

«8-*bis*. All'articolo 3 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "La carta d'identità deve altresì contenere l'indicazione del consenso ovvero del diniego della persona cui si riferisce a donare i propri organi in caso di morte».

All'articolo 4 apportare le seguenti modificazioni:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 35, comma 1, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, la parola: ''quindici" è sostituita dalla seguente: "venti"».

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-*bis*. All'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, e successive modificazioni, le parole: "Fermi restando i concorsi già banditi alla data del 1º marzo 2001," sono sostituite dalle seguenti: "Al termine del regime transitorio di cui all'articolo 35, comma 1,"».

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: *"A tal fine le immissioni di cui al comma 3, lettera b), devono avvenire nell'ambito dei posti in organico per i quali l'Amministrazione competente è già stata autorizzata a effettuare le promozioni".*

All'articolo 5 apportare le seguenti modificazioni

Al comma 4, sostituire le parole: «30 giugno 2010» *con le altre:* «30 aprile 2010».

al comma 7, aggiungere infine le seguenti parole: «nonché delle tariffe postali agevolate».

Dopo il comma 7, aggiungere, in fine, i seguenti:

«7-*bis*. All'articolo 1 del decreto-legge 20 ottobre 2008, n. 58, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2008, n. 199, in materia di finita locazione di immobili ad uso abitativo, le parole: "al 31 dicembre 2009" sono sostituite dalle seguenti: "al 31 dicembre 2010". Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dei presente comma, valutate in 5,78 milioni di euro per l'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni,

dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica».

«7-ter. All'articolo 9 del decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 285, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "31 dicembre 2010" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2013».

b) al comma 2, le parole: "31 dicembre 2010" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2013" e le parole: "1° gennaio 2011" sono sostituite dalle seguenti: "1° gennaio 2014".

c) al comma 4, le parole: "31 dicembre 2010" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2013". *d)* al comma 5, le parole: "1° gennaio 2011" sono sostituite dalle seguenti: "1° gennaio 2014"».

«7-quater. La durata in carica del commissario delegato di cui al comma 3 dell'articolo 22-*sexies* del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, è prorogata al 31 dicembre 2010. Al relativo onere, pari a 140.000 euro per l'anno 2010,
si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 983, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

«7-quinquies. Il Governo provvede ad adeguare il termine di sessanta mesi, disposto dall'articolo 5, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 28 aprile 2005, n. 161, e successive modificazioni, in materia di requisiti di accesso alla professione di autotrasportatore per i veicoli al di sotto di 3,5 tonnellate, fissandolo alla data del 4 dicembre 2011, a decorrere dalla quale si applicano le disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1071/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009.».

«7-sexies. Il Governo provvede ad adeguare la durata del periodo di cui all'articolo 3, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 2009, n. 55, in materia di personale marittimo, disponendo che lo stesso periodo abbia termine alla data di entrata in vigore del decreto di cui all'articolo 292-*bis* del codice della navigazione e comunque non oltre il 31 dicembre 2010.».

«7-septies. Per l'anno 2010, il termine di cui al comma 5 dell'articolo 55 della legge 17 maggio 1999, n. 144, per il versamento dei premi assicurativi da parte delle imprese di autotrasporto di merci in conto terzi, è differito al 16 aprile».

«7-octies. Sino al 30 settembre 2010, sono adottati i provvedimenti attuativi per consentire che le risorse di cui al decreto del presidente della Repubblica 11 aprile 2006, n. 205, possano essere destinate anche ad interventi di sostegno del trasporto combinato e trasbordato su ferro e degli investimenti delle imprese di autotrasporto di merci, finalizzati al miglioramento dell'impatto ambientale ed allo sviluppo della logistica.

7-novies. Per il completamento degli interventi di cui all'articolo 2, comma 11, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e successive modifica-

zioni, in materia di sicurezza degli impianti e sicurezza operativa dell'E-NAV, la disponibilità complessiva, già stabilita nella misura di 30 milioni di euro, è estesa al 31 dicembre 2010 per la parte rimanente di 2,6 milioni.

7-decies. Agli oneri di cui al comma 7-novies si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto legislativo n. 250 del 1997, come determinata dalla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191.

7-*undecies.* Al fine di fronteggiare la crisi di competitività dei porti nazionali, con riguardo anche all'attività prevalente di transhipment, le disposizioni relative all'adeguamento delle tasse e dei diritti marittimi di cui all' articolo 1, comma 989, lettera c), della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e successive modificazioni, e di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, del regolamento emanato con il decreto del Presidente della Repubblica 28 maggio 2009, n. 107, si applicano con decorrenza dal 1º gennaio 2012.

7-*duodecies.* Nel rispetto delle finalità di cui al comma 7-undecies, in via sperimentale, per gli anni 2010 e 2011, nelle more della piena attuazione dell'autonomia finanziaria delle Autorità portuali ai sensi dell'art. 1, comma 982, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, alle Autorità portuali è altresì consentito, nell'ambito della loro autonomia di bilancio e nel rispetto dell'equilibrio di bilancio, stabilire variazioni in aumento, fino ad un tetto massimo pari al doppio della misura delle tasse di ancoraggio e portuale così come adeguate ai sensi dei decreto del Presidente della Repubblica 28 maggio 2009, n. 107, nonché in diminuzione fino all'azzeramento delle singole tasse medesime.

7-*terdecies.* A copertura delle eventuali minori entrate derivanti dall'applicazione dei commi 7-*undecies* e 7-*duodecies,* ciascuna Autorità portuale opera una corrispondente riduzione delle spese correnti ovvero, nell'ambito della propria autonomia impositiva e tariffaria, un corrispondente aumento delle entrate, dandone adeguata illustrazione nelle relazioni al bilancio di previsione e al conto consuntivo. In ogni caso, dall'applicazione delle disposizioni dei commi 7-undecies, 7-duodecies e 7-terdecies non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. ".

All'articolo 6 apportare le seguenti modificazioni

Al comma 3, *dopo le parole:* «articolo 24» *inserire le seguenti:* «,comma 1,» *e, al comma 6, dopo le parole:* «comma 5», *inserire le seguenti:* «del presente articolo».

al comma 9, sostituire le parole: "di cui all'articolo 9-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modificazioni" *con le seguenti:* "del Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente".

Dopo il comma 9, aggiungere, in fine, il seguente:

«9-*bis*. È consentita, fino al 30 giugno 2010, la presentazione del *curriculum* professionale di cui all'articolo 2, comma 4, lettera c) del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 12 marzo 2008,

pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 110 del 12 maggio 2008. A tali fini, l'articolo 1, comma 20, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, si interpreta nel senso che gli atti di indirizzo ministeriale ivi richiamati si intendono quelli attestanti l'esposizione all'amianto protratta fino al 1992, limitatamente alle mansioni e ai reparti ed aree produttive specificamente indicati negli atti medesimi.

9-ter. All'articolo 3, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modificazioni, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro le parole: "entro ventiquattro mesi" sono sostituite dalle seguenti: "entro trentasei mesi".

9-quater. Dopo il comma 1 dell'articolo 8 della legge 5 febbraio 1992, n. 175, è inserito il seguente:

"1-*bis*. Fino al coordinamento legislativo delle norme vigenti in materia di esercizio della professione di odontoiatra, la sanzione di cui al comma 1 non si applica ai medici che abbiano consentito ai laureati in medicina e chirurgia, in possesso dell'abilitazione all'esercizio professionale, l'esercizio dell'odontoiatria anche prima della formale iscrizione all'albo degli odontoiatri."

9-*quinquies*. In attesa del coordinamento legislativo delle disposizioni già vigenti in materia, fino al 31 dicembre 2010, al candidato al trapianto e al potenziale donatore di cui alla legge 26 giugno 1967, n. 458, che hanno un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato si applicano le disposizioni di cui all'art. 5 della legge 6 marzo 2001, n. 52, con le modalità previste dal regolamento di cui alla medesima legge 26 giugno 1967, n. 458. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2010, si provvede mediante corrispondente mediante riduzione del Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, come determinato dalla tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191.

All'articolo 7 apportare le seguenti modificazioni:

Al comma 4, le parole: «30 settembre 2010» *sono sostituite dalle seguenti:* «31 dicembre 2010».

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. Al fine di completare l'istituzione delle attività negli istituti ad ordinamento speciale, di cui ai decreti del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 8 luglio 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 178 del 2 agosto 2005, 18 novembre 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 279 del 30 novembre 2005, e 18 novembre 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 280 del 1º dicembre 2005, a detti istituti, fino al 31 dicembre 2011, non si applica quanto previsto dall'articolo 66, comma 13, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modifica-

zioni, fermo restando in ogni caso il rispetto dei risparmi di spesa ivi indicati con riferimento all'articolo 5, comma 1, lett. a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537. ».

«4-ter. Le disposizioni contenute nell'articolo 1, commi 2, 3 e 4 del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2009, n. 167, restano valide con riferimento all'anno scolastico 2010-2011.».

«4-quater. In attesa della costituzione degli organi collegiali territoriali della scuola, ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1999 n. 233, e successive modificazioni, il Consiglio nazionale della pubblica istruzione è prorogato, nella composizione esistente alla data di entrata in vigore del presente decreto, fino alla data del 31 dicembre 2010».

Al comma 5, dopo le parole: «articolo 117 del» *inserire le seguenti:* «codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al».

dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-bis. Il termine, di cui all'articolo 3-bis, comma 2, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, relativo agli interventi a favore del comune di Pietrelcina, è prorogato per gli anni 2010 e 2011 nei limiti di 500.000 euro annui. Al relativo onere, pari a 500.000 euro annui per ciascuno degli anni 2010 e 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente.».

«5-ter. All'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, al comma 239 le parole: "entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge" sono sostituite dalle seguenti: "entro la data del 30 giugno 2010"».

Dopo il comma 5, aggiungere, in fine, il seguente:

«5-*bis.* Il finanziamento di cui al comma 4 dell'articolo 15 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 11 aprile 2008, n. 86, previsto per il triennio 2007-2009, è prorogato fino al 31 dicembre 2010 nel limite di spesa di 10 milioni euro. Nelle regioni in cui sono state costituite fondazioni ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 aprile 2008, n. 86, ed hanno ottenuto il riconoscimento dal Ministero dell'interno, è assegnato il relativo finanziamento. Gli istituti tecnici superiori hanno personalità giuridica ed autonomia amministrativa ed accorpano gli istituti tecnici e professionali che ne fanno parte e che siano capofila di poli formativi. Alla copertura degli oneri recati dall'attuazione del presente comma, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente, iscritto nello stato di previsione del

Ministero dell'economia e delle finanze, come determinato dalla tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191.

All'articolo 8 apportare le seguenti modificazioni

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* All'articolo 281, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sostituire le parole: «entro cinque anni» *con le seguenti:* «entro sette anni».

«4-ter. All'articolo 1, comma 289, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole: "1º gennaio 2009" sono sostituite dalle seguenti: "1º gennaio 2011"».

«4-quater. Il termine previsto dall'articolo 2, comma 7, del decreto del Ministro dell'ambiente dell'8 aprile 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile 2008, è prorogato al 30 giugno 2010.»

All'articolo 9 apportare le seguenti modificazioni:

Sostituire il comma 4 con il seguente:

"4. All'articolo 1, comma 340, della legge 27 dicembre 2006 n. 296 aggiungere infine il seguente periodo: "L'importo di cui ai periodo precedente costituisce tetto massimo di spesa.".

Dopo il comma 4 aggiungere i seguenti:

«4-bis. Il termine del 31 dicembre 2009, di cui all'articolo 26, comma 4-*bis,* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, e successive modificazioni, è differito al 31 dicembre 2010».

4-ter. Al comma 9 dell'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 ottobre 2008 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", nonché può avvalersi degli enti fieristici, senza scopo di lucro, con sede in Lombardia e operativi a livello regionale, nei cui organi direttivi vi siano rappresentanti designati dagli enti locali interessati, ovvero delle persone giuridiche da questi controllate"».

All'articolo 10 apportare le seguenti modificazioni:

Al comma 1, sostituire le parole «legge 22 dicembre 1990, n. 441», con la seguente: «legge 22 dicembre 1990, n. 401».

*Dopo l'*articolo 10, *inserire i seguenti:*

«Art. 10-*bis.*

(Termini in materia di "taglia-enti" e di "taglia-leggi")

1. L'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in mate-

ria di procedimento "taglia-enti", si interpreta nel senso che l'effetto soppressivo previsto dal secondo periodo concerne gli enti pubblici non economici con dotazione organica pari o superiore alle 50 unità, con esclusione degli enti già espressamente esclusi dal primo periodo del comma 1.

2. All'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in materia di procedimento "taglia-enti", sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il secondo periodo è inserito il seguente: "Gli enti confermati ai sensi del primo periodo possono essere oggetto di regolamenti di riordino di enti ed organismi pubblici statali, di cui al comma 634 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244.";

b) dopo il terzo periodo è inserito il seguente: "Sono soppressi gli enti pubblici non economici di cui al secondo periodo i cui regolamenti di riordino, approvati in via preliminare entro il 31 ottobre 2009, non siano stati adottati in via definitiva entro il 31 ottobre 2010, con esclusione di quelli che formano oggetto di apposite previsioni legislative di riordino entrate in vigore nei corso della XVI legislatura.".

3. All'articolo 2, comma 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, il terzo periodo è soppresso.

4. All'articolo 14, comma 23, della legge 28 novembre 2005, n. 246, in materia di semplificazione della legislazione, il secondo e il terzo periodo sono sostituiti dai seguenti: "Trascorso il termine, eventualmente prorogato, senza che la Commissione abbia espresso il parere, i decreti legislativi possono essere comunque emanati. Nel computo dei termini non viene considerato il periodo di sospensione estiva e quello di fine anno dei lavori parlamentari.".

«Art. 10-ter

(Modifiche all'articolo 3, comma 4, testo unico in materia di disciplina dell'immigrazione)

1. All'articolo 3, comma 4, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, le parole da: "nel limite" sino a: "precedente" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 30 novembre, nel limite delle quote stabilite nell'ultimo decreto emanato"».

«Art. 10-quater

(Gestione dei libri genealogici)

1. L'efficacia del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 20 aprile 2009, n. 3907, è prorogata fino al 30 aprile 2011 e fino a tale data sono fatti salvi gli effetti prodotti dal medesimo decreto. A tal fine, i libri genealogici ed i registri anagrafici di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 529, sono da intendersi pubblici e, in tal senso, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali può esercitare il potere sostitutivo.»

«Art. 10-quinquies

(Proroga del finanziamento delle attività di formazione professionale dell'ISFOL)

1. È prorogato al 2010 il finanziamento delle attività di formazione professionale dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1973, n. 478, nella misura di 7 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Chiti, Ciampi, Comincioli, Davico, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Poli Bortone, Vaccari, Vallardi e Viespoli

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Monti e Randazzo, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; De Gregorio, per attività della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare NATO.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro affari esteri
Ministro difesa
Ministro economia e finanze
Ministro giustizia
Ministro interno
(Governo Berlusconi-IV)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processsi di pace e di stabilizzazione, nonche'delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa (2002)
(presentato in data 10/2/2010)
C.3097 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro affari esteri
(Governo Berlusconi-IV)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativo alla non imponibilità dell'imposta sul valore aggiunto dei pedaggi riscossi al Traforo del Gran San Bernardo, fatto a Roma il 31 ottobre 2006 (2003)
(presentato in data 10/2/2010)
C.2935 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.1608);

Ministro affari esteri
(Governo Berlusconi-IV)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong

della Repubblica popolare cinese concernente la mutua assistenza in materia penale, fatto a Roma il 28 ottobre 1998 (2004)
(presentato in data 10/2/2010)
C.2934 approvato dalla Camera dei deputati;

Onn. Brandolini Sandro, Zucchi Angelo Alberto, Oliverio Nicodemo Nazzareno, Agostini Luciano, Bellanova Teresa, Carra Marco, Cenni Susanna, Cuomo Antonio, Dal Moro Gian Pietro, Fiorio Massimo, Fogliardi Giampaolo, Lusetti Renzo, Marrocu Siro, Pepe Mario (PD), Sani Luca, Servodio Giuseppina, Trappolino Carlo Emanuele, Vannucci Massimo
Disposizioni concernenti la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma (2005)
(presentato in data 10/2/2010)
C.975 approvato dalla Camera dei deputati (TU con C.2513).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore D'Alia Gianpiero
Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2009/52/CE (2006)
(presentato in data 09/2/2010).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Commissioni 3ª e 4ª riunite
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processsi di pace e di stabilizzazione, nonche'delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa (2002)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea); È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
C.3097 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data10/02/2010).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 5 febbraio 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di

nomina dell'ingegner Giovanni Grimaldi a Presidente dell'Autorità portuale di Gioia Tauro (n. 60).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8ª Commissione permanente che esprimerà il parere entro il 2 marzo 2010.

Mozioni

BAIO, RIZZI, MASCITELLI, GUSTAVINO, FOSSON, BOSONE, BASSOLI, SOLIANI, MARINO Ignazio, PORETTI, COSENTINO, CHIAROMONTE, BIONDELLI, DEL VECCHIO, SERRA, ANTEZZA, CALABRÒ. – Il Senato,

premesso che:

ai sensi del regolamento (CE) n. 141/2000 e delle precedenti normative sono considerate rare quelle patologie «che colpiscono non più di cinque individui su diecimila»;

nel mondo si riscontrano circa 7-8.000 patologie, molte delle quali croniche, invalidanti o fatali, che colpiscono tra il 6 e l'8 per cento della popolazione nel corso della vita e, malgrado le singole malattie rare siano caratterizzate da una bassa prevalenza, il numero totale di persone che ne sono affette, solo nell'Unione europea, varia tra i 27 e i 36 milioni, pari a una persona su 100.000;

l'80 per cento di queste malattie è di origine genetica, per il restante 20 per cento dei casi si tratta di malattie acquisite;

l'Unione europea ha indicato le malattie rare tra i temi prioritari delle politiche sanitarie, al fine di stabilire l'uguaglianza del trattamento dei cittadini rispetto ai livelli essenziali di assistenza stabiliti dagli Stati membri;

diversi Stati membri hanno recepito le indicazioni dell'Unione europea, ponendo in essere una crescente attenzione e sensibilità verso tali patologie;

in Francia, in particolare, da tempo è stato adottato un piano nazionale per le malattie rare, e già dal 1994 è in vigore l'autorizzazione temporanea di utilizzo dei farmaci orfani;

da quanto emerge dai rapporti dell'Agenzia francese per la sicurezza sanitaria dei prodotti relativi alla salute, dallo stesso anno, più di 400 prodotti farmaceutici sono stati oggetto di autorizzazione temporanea di utilizzo (ATU), con la possibilità di far accedere i pazienti alle cure in media 12 mesi prima dell'ottenimento dell'autorizzazione all'immissione in commercio;

l'ATU ha come finalità quella di consentire l'utilizzo di un farmaco orfano e/o destinato alla cura di malattie rare o gravi, prima ancora che lo stesso abbia ottenuto l'autorizzazione all'immissione in commercio, purché il farmaco sia in fase di sviluppo e non vi sia una valida alternativa terapeutica garantita da un farmaco regolarmente autorizzato;

in Spagna, il Ministro della salute ha recentemente annunciato l'istituzione di un gruppo di lavoro finalizzato allo sviluppo di una strategia nazionale per le malattie rare;

in Belgio è stata istituita una Commissione nazionale per le malattie rare e i farmaci orfani, con l'obiettivo di sviluppare una strategia finalizzata ad incrementare l'attenzione per le problematiche connesse alle malattie rare e al rimborso dei farmaci orfani;

in Romania è stata presentata, alla fine del 2007, una proposta di piano nazionale per le malattie rare, attualmente all'esame del Ministro della salute;

in Italia, nonostante ci siano circa 2 milioni di malati, moltissimi dei quali in età pediatrica, e nonostante, fin dalla XIII Legislatura, si sia cercato di richiamare l'attenzione su questa tematica, non si è ancora ottenuto adeguato impegno da parte del legislatore;

attualmente, nel nostro Paese, il Sistema sanitario nazionale riconosce l'esenzione per l'acquisto solo di determinati farmaci, vista la difficoltà riscontrata nella classificazione di queste malattie, con conseguente aggravio per le famiglie dei pazienti;

consapevoli delle difficoltà che le persone affette da malattie rare devono quotidianamente fronteggiare e della necessità di sollecitare l'opinione pubblica e le istituzioni, affinché si possa giungere a risultati reali e tangibili, diverse associazioni hanno richiesto l'intervento del legislatore;

in particolare, l'associazione culturale «Giuseppe Dossetti: I valori. Tutela e sviluppo dei diritti», che esplica la sua attività anche attraverso l'Osservatorio di tutela civica dei diritti, ha più volte chiesto l'immediato insediamento di un comitato nazionale per le malattie rare, unico organo in grado di garantire trasparenza nella gestione dei fondi;

considerato che:

ad oggi non è stata ancora approvata una legge idonea ad affrontare e risolvere le tante problematiche dei pazienti e delle loro famiglie, che incontrano enormi difficoltà di tipo economico ed assistenziale, ma soprattutto di grave carenza di strutture e farmaci adeguati alla cura di tali patologie, nonostante dalla XIII Legislatura ad oggi siano stati depositati numerosi disegni e progetti di legge a riguardo;

nell'attuale Legislatura sono in corso di esame, presso la 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, alcuni provvedimenti in materia di malattie rare e farmaci orfani, che tuttavia sono ancora in attesa dell'espressione del parere da parte della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) per i profili di copertura finanziaria, nonostante siano già pervenuti il parere non ostativo della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) e il parere favorevole con osservazioni della 10ª Commissione (Industria, commercio, turismo);

nell'ordinamento italiano la possibilità di accedere a farmaci non ancora dotati di autorizzazione all'immissione in commercio è limitata ai casi disciplinati dal decreto ministeriale 8 maggio 2003, relativo al cosiddetto «uso compassionevole», e dal decreto-legge n. 536 del 1996, con-

vertito dalla legge n. 648 del 1996 concernente i medicinali inseriti in appositi elenchi;

in entrambi i casi, i farmaci privi di autorizzazione possono essere somministrati ai pazienti solo in presenza di sperimentazioni cliniche in fase già avanzata;

lo schema dell'ATU, mutuato dal sistema francese, applicato ai farmaci destinati alla cura di malattie rare, orfane o gravi, consentirebbe ai pazienti di avere a disposizione tali farmaci con largo anticipo, rispetto ai tempi necessari alla conclusione degli studi clinici e all'ottenimento dell'autorizzazione alla commercializzazione;

il percorso autorizzativo di detta tipologia di farmaci è molto lungo e reso difficoltoso dal fatto che, solitamente, gli studi clinici richiedono molto tempo, in quanto la ricerca scientifica ha difficoltà a raggiungere sufficienti prove di evidenza e di efficacia visto l'esiguo numero di pazienti su scala mondiale e risulta, quindi, necessario dislocare le sperimentazioni in diversi Paesi, con conseguente ulteriore aggravio dal punto di vista dei tempi necessari alla relativa conduzione,

impegna il Governo:

a porre in essere tutte le misure necessarie per garantire la presa in carico dei malati affetti da malattie rare e delle loro famiglie, in particolare attraverso l'accesso alle cure e all'assistenza materiale, economica e psicologica, in modo da ottemperare alle indicazioni dell'Unione europea;

ad istituire un comitato nazionale per le malattie rare, in grado di monitorare la fenomenologia e l'incidenza delle malattie rare e gestire i fondi relativi;

ad agevolare la predisposizione di una normativa che preveda l'autorizzazione temporanea di utilizzo per favorire l'accesso ai farmaci innovativi cosiddetti orfani, mutuando il modello francese.

(1-00232)

D'ALIA, CUFFARO, BIANCHI, GIAI, FOSSON, POLI BORTONE, PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER. – Il Senato,

premesso che:

secondo quanto emerge dai dati forniti dall'associazione Antigone che opera per la difesa dei diritti dei detenuti negli istituti di pena in Italia, nel corso del 2009 la popolazione carceraria è aumentata di 8.000 unità, passando dai 58.000 reclusi del 31 dicembre 2008 ai circa 66.000 della fine del 2009: oltre 20.000 detenuti in più rispetto alla capienza regolamentare e anche oltre la cosiddetta capienza tollerabile, l'indice che individua il limite massimo per la stessa amministrazione penitenziaria;

quasi il 50 per cento (30.818) delle persone oggi detenute nel nostro Paese è in attesa di giudizio (7.000 in più rispetto a quelle che si trovavano in questa situazione prima dell'indulto del 2006): si tratta di una delle percentuali più alte d'Europa che fotografa «un'anomalia tutta italiana»;

una situazione questa che definire «allarmante» è quasi riduttivo: 34 dei 204 istituti penitenziari italiani ospitano più del doppio delle per-

sone previste, mentre 171 carceri sono «fuori legge», dal momento che accolgono più persone di quante la capienza regolamentare consenta;

nel febbraio 2009, il ministro Alfano aveva trionfalmente annunciato il varo di un piano carceri e la nomina di un commissario con poteri speciali che avrebbe dovuto risolvere l'emergenza del sovraffollamento;

questa soluzione proposta dal Governo è, nelle attuali e descritte condizioni, semplicemente irrealizzabile. Infatti, il ritmo di costruzione delle nuove carceri (in un piano più che approssimativo e con finanziamenti che non superano un terzo del fabbisogno) è incomparabilmente più lento della velocità di crescita della popolazione detenuta. E, nella più ottimistica delle previsioni, i nuovi posti promessi potranno essere disponibili solo quando il numero dei detenuti sarà ulteriormente aumentato di 30.000 unità;

ad oggi, infatti, nessun effetto positivo del piano carceri si è prodotto o almeno è stato portato a conoscenza del Parlamento;

se il *trend* dovesse continuare, la popolazione carceraria potrebbe arrivare nel giugno 2012 a 100.000 unità, a fronte di un calo di 5.500 agenti negli ultimi otto anni, stando alla denuncia delle organizzazioni sindacali della polizia carceraria che prevedono, per il prossimo triennio, l'uscita di 2.500 persone, da contrastare con l'assunzione di almeno 1.800 unità;

nello specifico, l'organico degli agenti di custodia, fissato l'ultima volta proprio nel 2001, prevedeva 42.268 unità, a fronte di 55.000 detenuti. Oggi i carcerati, come sopra anticipato, sono diventati circa 66.000 e gli agenti in servizio sono 40.000, che diventano 38.000 se si considerano i 2.000 in malattia o in aspettativa per motivi di salute;

con questi numeri, ovviamente pesano le unità, le centinaia, le migliaia di agenti sottratti ai loro compiti principali per essere dirottati su mansioni amministrative o di servizio in uffici sguarniti da più di un decennio a seguito del blocco delle assunzioni e dei tagli nella pubblica amministrazione;

anche il numero degli educatori è insufficiente, posto che in pianta organica ne sono previsti 1.088, mentre sono appena 686 quelli effettivamente in servizio; così come risulta deficitaria l'assistenza psicologica, a cominciare da quella legata alle attività di osservazione e trattamento dei detenuti, visto e considerato che a fronte di quasi 66.000 detenuti gli psicologi che prestano effettivamente servizio sono appena 352 (ciascuno in rapporto libero-professionale, retribuito molto al di sotto dei minimi di categoria e per poche ore al mese), il che comporta, come naturale conseguenza, che gli istituti di pena siano diventati un'istituzione a carattere prevalentemente, se non esclusivamente, afflittivo. A questo proposito il Ministero della giustizia, proprio al fine di coprire almeno parzialmente la totale carenza di organico di tali figure professionali, aveva avviato, fin dal 2004, un concorso per l'assunzione di 39 psicologi, arrivando anche ad approvare la relativa graduatoria nel 2006; nonostante ciò, da quel momento, l'Amministrazione penitenziaria non ha proceduto ad alcuna as-

sunzione dei vincitori del concorso, di fatto preferendo affidarsi ad un sistema di frammentate collaborazioni precarie e insufficienti;

in una circolare del 6 luglio 2009, avente per oggetto la «tutela della salute e della vita delle persone detenute», il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha fortemente raccomandato ai provveditori regionali di offrire ai reclusi più colloqui e maggiori occasioni di intrattenimento, di aumentare le ore d'aria, di tenere aperte le porte delle celle e di non far mancare l'acqua;

di carcere si può anche morire: generalmente, un terzo dei decessi che si verificano dietro le sbarre sono infatti dovuti a suicidio, come rivelano i dati raccolti dal centro di ricerca «Ristretti orizzonti» del carcere di Padova. Nel 2009 è stato registrato il numero più alto di detenuti suicidi nella storia della Repubblica (72 su 171 persone morte in carcere). I decessi – secondo l'Osservatorio permanente sulle morti in carcere – sarebbero molti di meno se nel carcere non fossero rinchiuse decine di migliaia di soggetti che provengono da realtà di emarginazione sociale. Il 30 per cento dei detenuti è tossicodipendente, il 10 per cento ha una malattia mentale, il 5 per cento è sieropositivo, il 60 per cento ha una qualche forma di epatite. Negli anni '60 – stando sempre ai dati forniti dall'Osservatorio – i suicidi in carcere erano tre volte meno frequenti di oggi, i tentativi di togliersi la vita addirittura quindici volte meno frequenti. Complessivamente, dal 2000 al 2009, sono state 558 le persone che si sono tolte la vita dietro le sbarre, mentre i tentati suicidi (nello stesso arco di tempo) sono stati 7.717;

la situazione è resa ancora più grave dalla diminuzione delle risorse economiche: dai 13.000 euro all'anno spesi nel 2007 per ogni detenuto per vitto, assistenza sanitaria e attività trattamentale (escluso il costo del personale) si è passati ai 6.383 del 2009;

infine, e questo costituisce il dato più inquietante, nei sedici asili nido funzionanti negli istituti penitenziari stanno crescendo 80 bambini sotto i tre anni di età, figli di detenute, mentre circa una trentina di donne sta trascorrendo i mesi di gravidanza in cella: una situazione che, come ha dimostrato uno studio condotto nel 2008 nel nido del carcere di Rebibbia, può avere gravi conseguenze sul nascituro;

ci sono, inoltre, 40.000 minori (tra i tre e i dieci anni) che hanno in carcere un genitore con il quale non possono vivere: l'attuale legislazione prevede che, soltanto in presenza di determinati requisiti, la condanna possa essere scontata agli arresti domiciliari insieme al proprio figlio;

ciò esprime la contraddizione di una politica forte con i deboli e debole con i forti che introduce nuovi reati e immette nel circuito giudiziario e carcerario un gran numero di nuovi detenuti, specie immigrati;

quanto denunciato costituisce una palese violazione dei principi della Carta costituzionale, in particolare dell'articolo 32, che tutela la salute come «fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività», e dell'articolo 27, secondo il quale «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato»;

in una sentenza del 16 luglio 2009, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato per la prima volta l'Italia per violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (che disciplina il divieto di tortura e delle pene inumane e degradanti), proprio in ragione delle sopra descritte condizioni di sovraffollamento delle carceri;

infatti, secondo gli *standard* di riferimento utilizzati dalla Corte di Strasburgo, ogni detenuto ha diritto a 7 metri quadrati di spazio in cella singola e 4,5 metri quadrati in quella multipla: questa è la ragione per cui il nostro Paese è stato condannato al risarcimento di 1.000 euro per aver inflitto un danno morale al cittadino bosniaco Sulejmanovic, un rom condannato per furto nel 2002;

nelle più alte sedi è stata recentemente ribadita la necessità di una maggiore vicinanza a tutte le realtà in cui c'è sofferenza a causa della privazione dei diritti elementari, tra cui quella delle carceri terribilmente sovraffollate, nelle quali non si vive decentemente, si è esposti ad abusi e rischi, e di certo non ci si rieduca,

impegna il Governo:

ad adottare una politica carceraria tendente a contenere il sovraffollamento, attraverso la riduzione dei tempi di custodia cautelare, la rivalutazione delle misure alternative al carcere, la riduzione delle pene per chi commette fatti di lieve entità;

a predisporre un nuovo piano carceri, rispetto a quello presentato il 27 febbraio 2009 dal capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, con l'indicazione di reali coperture finanziarie e prospettive di una concreta ed efficace attuazione;

a garantire le risorse necessarie per potenziare la dotazione organica della Polizia penitenziaria affinché essa sia messa nelle condizioni di gestire una situazione a dir poco «esplosiva»;

ad assumere iniziative di competenza per l'assunzione di un congruo numero di psicologi, indispensabili per la vita dei reclusi, nonché ad adoperarsi, in sede di Conferenza Stato-Regioni, affinché sia garantita ai detenuti dal Servizio sanitario nazionale la migliore assistenza medica e psicologica;

ad istituire case famiglia protette in cui accogliere mamme e bambini;

ad adottare le iniziative necessarie per istituire un organo di monitoraggio indipendente che controlli i luoghi di detenzione, in linea con quanto stabilito dal protocollo addizionale alla Convenzione Onu contro la tortura, firmato anche se non ancora ratificato dall'Italia, che ne prevede l'istituzione in tutti gli Stati aderenti entro il termine di un anno dalla ratifica;

a stipulare eventuali accordi internazionali per far scontare ai detenuti stranieri le pene nei rispettivi Paesi d'appartenenza.

(1-00233)

Interrogazioni

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

l'articolo 5 (rubricato «Divieto di propaganda istituzionale») della legge 10 dicembre 1993, n. 515, recante «Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica» recita che: «È fatto divieto a tutte le pubbliche amministrazioni di svolgere attività di propaganda di qualsiasi genere, ancorché inerente alla loro attività istituzionale, nei trenta giorni antecedenti l'inizio della campagna elettorale e per la durata della stessa.»;

detto divieto di propaganda dovrebbe essere in vigore a partire dal 28 gennaio 2010 per quanto riguarda le elezioni regionali;

considerato che all'interrogante risulta che:

per le successive settimane al 28 gennaio 2010 la Regione Puglia ha programmato una serie di iniziative tra le quali: «Bollenti spiriti camp»; il *Festival* «Riprendiamoci la strada»; «Primavera dei diritti»; «Puglia show time» e «Circuito d'autore»; «Energie rinnovabili e risparmio energetico»; campagna Lilt con lo *screening* di prevenzione tumori; *week-end* spettacolari in terra di Bari;

per pubblicizzare le citate manifestazioni sono state stanziate ingenti risorse economiche per la realizzazione di manifesti, locandine, *depliant*, *spot* televisivi e radiofonici e per l'acquisto di spazi pubblicitari su testate giornalistiche locali e nazionali,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra riportato;

in caso affermativo, se risulti che dette attività rientrino tra quelle di propaganda istituzionale vietate dalla legge n. 515 del 1993;

quale sia l'ammontare dei pubblici stanziamenti economici impiegati per pubblicizzare dette iniziative;

quali misure si intendano assumere per impedire che la situazione in essere nella Regione Puglia prosegua, con il rischio di effetti distorsivi sull'imminente campagna elettorale per le consultazioni regionali;

se il Presidente del consiglio dei Ministri e il Ministro in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, ritengano di dover intervenire con i mezzi e i modi che riterranno più opportuni al fine di garantire che la campagna elettorale per le prossime elezioni regionali si svolga nel rispetto delle norme vigenti.

(3-01157)

LUMIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

il servizio informatico in appalto di assistenza tecnica unificata (ATU) presso tutti gli uffici giudiziari ha avuto inizio e si è diffuso sul territorio nazionale a partire dal 1989, con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale;

dal 1997 il Ministero della giustizia ha indetto delle gare locali per l'assegnazione del servizio;

circa 10 anni fa attraverso un concorso pubblico, il Ministero introdusse circa 300 informatici interni (CISIA) con funzioni non completamente sovrapponibili a quelle degli esterni;

si evidenzia che il costo medio di un informatico «esterno» è pari al il doppio di un informatico «interno», pubblico dipendente;

negli anni scorsi, per far fronte ai tagli sui capitoli di spesa, il Ministero ha praticato addirittura l'istituto del «riconoscimento di debito» (facendo così maturare interessi astronomici) con gravissime ripercussioni per le società ed i lavoratori ATU;

le periodiche «gare» d'appalto hanno avuto come risultato semplicemente l'avvicendarsi di numerose società, con una forza lavoro ricambiata in minima parte, dato il peculiare *know how*, permettendo di fatto la creazione di una nuova categoria di «precari a vita»: non essendo infatti possibile la ricollocazione aziendale di quelli che di fatto sono meri lavoratori «in intermediazione» presso il Ministero, il licenziamento è un serio pericolo sempre in agguato, dipendente dalle scelte dell'amministrazione giudiziaria;

per quanto risulta all'interrogante, dal 2005 al 2007 si è registrata una situazione caotica, con l'assegnazione contestata della prima gara nazionale ed il ricorso al Tar Lazio per chiederne l'annullamento;

l'ATU proseguiva in regime di «proroga» con stanziamenti non pianificati di denaro e il rapporto costi/benefici dell'esternalizzazione diventava sempre più svantaggioso per le casse dello Stato;

anche nel corso del 2006, il «risparmio» è stato applicato tagliando indiscriminatamente i finanziamenti ed all'interno delle varie aziende sono aumentati licenziamenti, procedure di mobilità, cassa integrazione;

in alcune regioni del Sud si è arrivati a non pagare lo stipendio per molti mesi; scioperi a macchia di leopardo hanno creato forti disservizi agli uffici giudiziari e si è invocato anche un reale controllo da parte del Ministero sulla condotta delle società appaltatrici nel trattamento dei lavoratori, che, ad oggi, ancora non esiste, se non attraverso la denuncia dello stesso lavoratore che si espone in prima persona, spesso però inascoltato dal Ministero;

inoltre, è inconcepibile, a giudizio dell'interrogante, l'affidamento a personale non fisso di dati ad altissima confidenzialità, esclusivo appannaggio dell'autorità giudiziaria;

nel frattempo però, il Centro nazionale per l'informatica delle pubbliche amministrazioni (CNIPA) ha indetto ed aggiudicato una gara nazionale per i servizi informatici di tutte le pubbliche amministrazioni, assegnata ad un raggruppamento temporaneo di imprese (Telecom Italia, Datamat/Elsag Engineering), denominato Sistema pubblico di connettività (SPC);

quando il Consiglio di Stato ha confermato l'annullamento per irregolarità della gara nazionale ATU, il Ministero ha deciso di «spaccare in due» l'assistenza ed assegnare una parte del servizio ai colossi delle tele-

comunicazioni aderendo al contratto SPC, ed il resto (gli applicativi) alle società preesistenti: le società ATU, dopo febbrili accordi, avrebbero operato, quindi, per un anno in regime di subappalto per i fornitori SPC e direttamente sugli applicativi;

i nuovi contratti sono partiti nel mese di gennaio 2008, con un primo, sensibile, taglio di personale. Su tutto il territorio nazionale molti contratti atipici regolarmente utilizzati da anni sono stati rescissi ai danni di lavoratori con un patrimonio di conoscenze anche decennale e difficilmente «ricollocabili» nel mondo del lavoro a causa della maturata anzianità ed esperienza molto specifica negli uffici giudiziari;

con l'ingresso di SPC, il servizio è diventato più burocratizzato con l'intermediazione dei *call center*; tuttavia il vero progetto in atto è quello di assistere le strutture via «remoto», senza persone fisiche nelle diverse sedi;

dal 28 settembre 2009 anche «l'assistenza applicativa» è passata allo stesso raggruppamento temporaneo di imprese che gestisce il SPC. Anche per il secondo troncone, insieme ad altre «riduzioni», sono partiti accordi incrociati per subappaltare il servizio, cercando di mantenere una quota parte di tecnici ex ATU già in servizio, nel solo interesse degli appaltatori;

il personale informatico esterno, nonostante l'accesso a dati confidenziali (archivi penali e civili), non è sottoposto a preventivi controlli sulla regolarità del proprio rapporto di lavoro con la ditta, nonostante l'attività di presidio si svolga quotidianamente per 8 ore al giorno sede giudiziaria in maniera non autonoma ma subordinata secondo alle disposizioni dei funzionari ministeriali. Esiste quindi un progressivo pericolo per la sicurezza dei dati, man mano che il servizio diventa sempre più «impersonale» con ricambio incontrollato di risorse umane ed il «controllo remoto» delle postazioni;

non risulta che il Ministero della giustizia intenda riconoscere ufficialmente il servizio prestato (anche da 15 anni continuativamente) nell'ambito informatico giudiziario quale corsia preferenziale nei concorsi pubblici che bandisce, neanche prevedendo eventuali riserve in favore di queste professionalità;

pur riconoscendo la necessità di procedere ad una graduale «reinternalizzazione» delle attività informatiche nell'interesse del risparmio e della sicurezza dei dati le professionalità sviluppate nell'ambito dell'ATU, ad avviso dell'interrogante incredibilmente, sfruttate e poi «dimenticate» dal Ministero, nonostante il prezioso lavoro svolto per tutti questi anni, nei fatti al servizio dello Stato più che delle società private,

si chiede di sapere quali misure il Governo intenda adottare per garantire la stabilità occupazionale dei lavoratori impiegati nelle società appaltatrici di servizi di assistenza informatica presso gli uffici giudiziari su tutto il territorio nazionale, possibilmente attraverso un percorso di integrazione degli stessi nell'amministrazione giudiziaria.

(3-01158)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COSTA, LICASTRO SCARDINO, GALLO, NESSA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

ormai da tempo l'ufficio postale di Matino (Lecce) presenta delle carenze divenute ormai insostenibili sia per l'utenza che per gli stessi lavoratori;

il personale addetto allo sportello è assolutamente insufficiente a svolgere l'ingente mole di lavoro, anche considerato che non sono stati sostituiti gli impiegati andati in pensione;

conseguentemente, le file di utenti davanti agli sportelli si sono molto allungate, a tal punto che molto spesso le persone, non trovando posto all'interno dell'ufficio, sono costrette a sostare fuori dallo stesso;

spesso quella parte dell'utenza che ha possibilità di spostamento preferisce ricorrere agli uffici postali dei comuni vicini così determinando un calo delle operazioni ed una dequalificazione ulteriore dell'ufficio di Matino;

spesso le apparecchiature si guastano e non vengono prontamente riparate malgrado i reiterati solleciti;

a causa di quanto sopra il personale è esasperato dovendo protrarre ogni giorni l'orario di lavoro per soddisfare l'utenza e dovendone comunque subire le giuste reazioni,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza, nell'ambito delle proprie competenze, potenziando il citato ufficio, al fine di poter garantire all'utenza una qualità adeguata del servizio, così tutelando la salute e la professionalità dei lavoratori.

(4-02674)

LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che la Rai sta vivendo una pesante crisi economica, dovuta non solo alla contrazione della pubblicità ma anche a sprechi che, in stato di emergenza, risultano sempre meno giustificabili;

la Corte dei conti, chiamata in causa dall'esposto di un consigliere della stessa Rai, indaga su una dozzina di dirigenti e direttori che sono rimasti senza incarichi e mansioni, ma sono ancora a libro paga, mentre altri se ne sono andati con liquidazioni considerevoli;

a condurre l'istruttoria è lo stesso sostituto procuratore che indagò sulla nomina a direttore generale, poi revocata, di Alfredo Meocci: la scelta dell'incompatibile ex commissario dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è costata alla Rai una multa milionaria;

l'azienda continua con il costoso ricorso a nuovi conduttori, ingaggiati nelle ultime settimane per nuovi programmi di informazione, per i quali – è lecito pensare – nessuno dei quasi 2.000 giornalisti interni sia stato ritenuto adeguato;

sono una dozzina i direttori giornalistici e dirigenti Rai senza incarico e, anche se il direttore generale Mauro Masi ha posto in atto tentativi di ricollocazione, è però incontestabile che molte ricollocazioni sono il frutto di una moltiplicazione delle poltrone, specie delle vice direzioni, difficilmente spiegabile con esigenze funzionali;

il bilancio che la Rai presenterà alla fine dell'anno prevede un passivo di 150 milioni di euro, che potrebbero diventare oltre 600 di qui al 2012, per far fronte al quale l'azienda punta solo su una politica di recupero dell'evasione dal canone, oggi stimata pari a 400 milioni di euro;

il *deficit* deriva dalla crisi economica, che ha messo in ginocchio la raccolta pubblicitaria della Sipra, visto che solo nel 2009 sono mancati all'appello circa 100 milioni di euro, ma un ruolo lo giocano anche l'aumento dei costi generali e la crescita esponenziale, soprattutto negli anni pari, dei diritti televisivi;

a parere degli interroganti è necessario valorizzare le professionalità interne, spesso mortificate da una vera e propria «spartizione» partitica, che contrasta con una corretta gestione improntata a criteri di correttezza e trasparenza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno che il *management* che gestisce la Rai fornisca le necessarie spiegazioni in merito ad un'evidente dilapidazione di denaro pubblico;

se siano a conoscenza dei motivi per i quali la Rai, ente a partecipazione pubblica ed esercente un servizio pubblico, continui a corrispondere compensi oltremodo elevati ad alcuni conduttori televisivi;

quali misure di competenza intenda adottare il Ministro dello sviluppo economico quale parte in causa del vigente contratto di servizio, in virtù del quale la Rai è tenuta a porre in essere una gestione aziendale efficiente.

(4-02675)

LANNUTTI, MASCITELLI, CARLINO, GIAMBRONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

il 23 aprile 2009 il Presidente del Consiglio dei ministri annunciava che il G8 sarebbe stato spostato dall'isola de La Maddalena a L'Aquila, nell'Abruzzo colpito dal terremoto;

la decisione avveniva a cantieri già aperti sull'isola e con un progetto che prevedeva uno stanziamento di 330 milioni di euro: il Presidente del Consiglio dei ministri prometteva che La Maddalena non sarebbe stata abbandonata e che i soldi stanziati sarebbero andati comunque all'arcipelago;

un'inchiesta condotta da Paolo Berizzi e Fabio Tonacci per il quotidiano «la Repubblica» ha dato risalto al desolante stato di degrado in cui versano attualmente le strutture rimaste incompiute sull'isola;

in particolare si tratta delle due mega-opere costruite nell'ex arsenale e nell'ex ospedale militare: la grande area dove si sarebbe dovuto svolgere il vertice dei grandi del mondo e l'hotel a cinque stelle plus, co-

stato 75 milioni di euro, ovvero 742.000 euro a stanza, per il quale il bando di gara del 23 settembre 2009 è andato deserto;

le speranze per l'occupazione sono andate deluse: gli unici lavoratori che hanno avuto uno stipendio sono i 23 guardiani della Nautilus, una subappaltata per la sorveglianza dell'arsenale, ora liquidati dalla Mita Resort. A parere degli interroganti, con opere da 330 milioni, in proporzione, si sarebbero dovuti creare almeno 500 posti di lavoro;

la base di gara per l'assegnazione della gestione dell'arsenale prevedeva una quota minima *una tantum* di 40 milioni di euro e un canone annuale di concessione destinato alla Regione Sardegna: alla gara si è presentata solo la Mita Resort, che ha ottenuto la gestione per 41 milioni *una tantum* e canone da 600.000 euro all'anno (ovvero 50.000 euro al mese) alla Regione spalmato su 40 anni. In tutto 68 milioni;

dall'articolo sopra citato risulta che il mancato G8 a La Maddalena è costato 327 milioni di euro (il conto finale era 377, ma 50 sono stati risparmiati dopo il trasferimento a L'Aquila), di cui 209 milioni sono stati spesi per demolire, bonificare e ristrutturare l'arsenale;

l'ex Presidente della Regione Sardegna Renato Soru ha dichiarato che è singolare che vi siano costruzioni compiute e inutilizzate, che nella fretta è stato speso più del necessario, e nella fretta è stato svenduto l'arsenale, praticamente regalato alla Mita Resort. Secondo Soru la Regione, proprietaria della struttura, è stata tagliata fuori e oggi è totalmente immobile;

la procura di Firenze ha aperto un'inchiesta sulla procedura di assegnazione degli appalti a La Maddalena e sugli alti costi della realizzazione dei lavori;

un altro problema è rappresentato dai soldi stanziati per lavori non ancora eseguiti: ad esempio sugli isolotti di Razzoli e Santa Maria, che fanno parte dell'arcipelago-parco naturale, ci sono due fari della prima metà dell800 che dovevano essere recuperati, con una spesa di 900.000 euro, ma i fari sono come prima. Sulla vicenda sta indagando la Guardia di finanza di Olbia-Tempio Pausania,

si chiede di sapere:

quale sia stata la conduzione delle procedure di assegnazione degli appalti relativi alla realizzazione e organizzazione dei lavori del vertice G8;

a quanto ammontino le somme impegnate per i lavori previsti per l'organizzazione del vertice G8 a La Maddalena, prima della decisione di spostare tale evento in Abruzzo, e quali lavori siano stati effettivamente realizzati con le relative risorse;

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di garantire che le opere realizzate a La Maddalena non vengano abbandonate al progressivo disfacimento e ricevano un adeguato sostegno per essere operative e utilizzabili, trasformandosi così in nuove e durature occasioni di occupazione secondo gli impegni pubblicamente assunti dal Presidente del Consiglio dei ministri.

(4-02676)

DIGILIO, VICECONTE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nel 2001 i signori Ugo e Giuseppe Barchiesi hanno edificato su una superficie di circa 320 ettari in località Serramarina di Bernalda (Matera) l'oasi biologica «Serramarina»;

il progetto dei fratelli Barchiesi, un investimento per valorizzare il territorio in cui hanno le proprie radici, prevedeva il recupero di una delle più suggestive masserie fortificate dell'Italia sudorientale risalente al 1850 e dava la possibilità a molti giovani di ottenere un posto di lavoro;

per la realizzazione della citata *bio-beauty farm* i fratelli Barchiesi, dopo aver presentato regolare domanda di accesso alla programmazione negoziata per ottenere dei contributi statali, hanno stipulato un contratto di programma con il Ministero delle attività produttive per conto di società ad essi collegate;

a partire dal 2001 la sezione del Gruppo di investigazione criminalità organizzata (GICO) della Guardia di finanza di Potenza, su segnalazione dell'Ufficio cambi e in conformità con la normativa antiriciclaggio, ha effettuato verifiche di natura giudiziaria e fiscale a carico dei sopraccitati signori Barchiesi;

nel 2007 il Tribunale di Matera ha avviato un procedimento penale a carico dei fratelli Barchiesi per presunte irregolarità fiscali nelle operazioni bancarie effettuate per ottenere l'erogazione dei contributi fiscali, a seguito del quale il giudice per le indagini preliminari ha disposto, a scopo cautelativo, il sequestro preventivo penale di tutti i beni immobili, i conti correnti e le aspettative di credito;

le vicende giudiziarie a carico degli imprenditori sono state archiviate in quanto ritenute inesistenti;

considerato che agli interroganti risulta altresì che:

nel 2008 il signor Ugo Barchiesi ha presentato un esposto per richiamare l'attenzione sul fatto che le indagini che per sette anni lo avevano coinvolto, sebbene coordinate da diverse Procure, a partire dal 2002 sono state condotte sempre dagli stessi agenti di Polizia giudiziaria della sezione GICO della Guardia di finanza di Potenza;

successivamente le Procure di Potenza e di Matera hanno effettuato due diverse e parallele indagini a carico dei citati Barchiesi;

la Procura della Repubblica di Potenza il 10 novembre 2009 ha posto fine alle indagini e ha depositato una richiesta di archiviazione;

le informazioni raccolte nel 2004, oltre a non essere rispondenti a verità, ricalcherebbero *sic et simpliciter* senza ulteriori verifiche ed approfondimenti quelle raccolte nel 2001;

il Procuratore della Repubblica di Matera il 3 dicembre 2009 ha depositato una richiesta di archiviazione delle indagini;

per le stesse vicende sarebbero stati coinvolti anche i militari della Guardia di finanza di Padova i quali sarebbero pervenuti a conclusioni che conforterebbero l'ipotesi di una certa leggerezza e superficialità investigativa;

considerato, inoltre, che le vicende narrate hanno cagionato un grave danno non solo alle aziende dei signori Barchiesi (ivi compresa quella di Serramarina di Bernalda) che hanno subito pesanti ripercussioni di carattere economico, ma anche all'economia del territorio lucano, che, in considerazione degli ingenti investimenti, non ha potuto corrispondere alle aspettative lavorative di molti giovani,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti quanto sopra riportato;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei criteri in base ai quali i reparti, in particolare i militari della Guardia di finanza interessati, abbiano condotto le indagini;

se detti criteri siano in linea con la normale attività investigativa e, in caso negativo, se e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti degli agenti responsabili.

(4-02677)

ASCIUTTI. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri*. – Premesso che:

la sicurezza dei cittadini è un diritto fondamentale la cui efficace tutela deve essere posta al primo posto da chi amministra qualsiasi comunità;

il problema della sicurezza e dell'ordine pubblico a Perugia si aggrava di giorno in giorno, e sempre più rappresenta una delle principali preoccupazioni per i cittadini;

rilevato che:

la città di Perugia attualmente vanta un degradante quanto pericoloso primato nel Paese riguardo alle morti per droga, fenomeno che ha assunto proporzioni già ben oltre il livello di allarme;

l'immigrazione clandestina, ormai in pianta stabile nella città, annovera la sua manovalanza di elezione nel fenomeno del narcotraffico, reso possibile dalla fitta rete di spacciatori da strada, per la stragrande maggioranza di nazionalità extracomunitaria;

atteso che questa schiera di immigrati irregolari presenti a Perugia è spesso costretta a vivere in uno stato di miseria, nascosta in casolari, tuguri malsani o sottopassaggi cittadini abusivamente occupati, per cui inevitabilmente incappa nella rete della tossicodipendenza, dello spaccio e della criminalità organizzata;

considerato che:

la maggior parte dei clandestini fermati e arrestati dalle Forze dell'ordine di Perugia proviene dalle coste del Nord Africa e in particolare da Tunisi, città da dove gli immigrati giungono letteralmente a schiere;

le stesse Forze dell'ordine, anche attraverso i propri rappresentanti sindacali, hanno più volte dichiarato l'inadeguatezza delle proprie risorse per far fronte ad un fenomeno sempre più dilagante ed incontenibile;

preso atto che nonostante il perfezionamento e l'ottimizzazione, in tempi recenti, degli strumenti normativi, immigrati clandestini ed extracomunitari per aggirare ogni ostacolo ed impedire le indagini si rifiutano di

collaborare, fornendo identità e cittadinanze false che ne rendono difficile l'espulsione, se non previa ulteriore ed opportuna identificazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire urgentemente e significativamente per ridurre tale fenomeno attraverso: a) accordi formali con i Paesi del Nord Africa che impegnino gli stessi a contenere, già dai Paesi di origine, l'emigrazione verso l'Italia se non nelle forme della legalità; b) la promozione e l'incremento di interventi di coordinamento tra Prefettura e Comune affinché si intensifichi la vigilanza sul territorio, con una maggiore presenza di vigili e delle Forze dell'ordine sulle strade;

se non prevedano, per l'immediato, di attivarsi ad assumere tutte le iniziative necessarie per arginare la tolleranza verso gruppi di spacciatori che scorazzano a piede libero per i parchi cittadini, per le vie del centro storico, per l'intera area intorno alla stazione, spacciando sostanze stupefacenti persino in postazioni prossime a scuole elementari;

quali provvedimenti urgenti, infine, intendano disporre per debellare un fenomeno che alimenta in maniera esponenziale la diffusione della droga, che sempre più capillarmente va diffondendosi, soprattutto tra i giovani, in una città universitaria per eccellenza come Perugia.

(4-02678)

VALENTINO, COMPAGNA, CALIGIURI, BEVILACQUA, SPEZIALI, AMATO, SARO, PASTORE, GENTILE. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

il parlamentare europeo Luigi De Magistris ha dichiarato di nutrire fondati sospetti sull'autenticità dell'attentato di cui è stato vittima il Presidente del consiglio dei Ministri;

di tali sospetti egli dovrebbe – per impegno assunto nei confronti dell'opinione pubblica nel corso di una notissima trasmissione televisiva – riferire al magistrato cui sono affidate le indagini preliminari del procedimento conseguente l'attentato in questione;

analoghi sospetti ha manifestato nel corso di un pubblico convegno il dottor Gioacchino Genchi, collaboratore del De Magistris quando questi, prima di essere dichiarato dal Consiglio superiore della Magistratura inidoneo alle funzioni requirenti, svolgeva attività di pubblico ministero in Catanzaro;

la convergenza delle due affermazioni, secondo i criteri di valutazione degli elementi processuali attualmente vigenti, dovrebbe rivelare verità alternative rispetto a quelle verificatesi sotto gli occhi di tutti e più volte riproposte attraverso le immagini televisive;

se è pur vero che De Magistris quando era magistrato si è reso autore di numerose erronee iniziative giudiziarie – carenze poi registrate dal Consiglio superiore della Magistratura allorquando lo ha sanzionato – è altrettanto vero che il ruolo politico che ricopre, impone di accertare su cosa si fondino i suoi sospetti e perché ciò che a tutti appare chiaro a

lui si riveli, ancora una volta, differente tanto da riferirne pubblicamente nonché avvertire l'esigenza di parlarne con il magistrato,

si chiede di conoscere se De Magistris si sia già presentato agli inquirenti per fornire in questione.

(4-02679)

€ 4,40